

I COMPAGNI PREPARANO PER DOMENICA UNA NUOVA GRANDE DIFFUSIONE

Vietnam: generale USA accusato di massacro Comandava la brigata Calley

L'Unità

Il 9 giugno chiusura delle scuole in Italia Il calendario degli esami

A pag. 11

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 2

MESSAGGIO DI LONGO SULL'ATTENTATO DI CATANIA

Oggi a Lisbona il Consiglio atlantico

Il clima creato da DC e governo alimenta la provocazione fascista

NATO riunita nel Portogallo colonialista

Pajetta a Marsala: «I dirigenti democristiani stanno assumendosi responsabilità che possono pesare gravemente sullo sviluppo del Paese» - Il sen. Togni (presidente della Commissione LL.PP. del Senato) afferma che a Palazzo Madama il suo gruppo manovrerà per mutare profondamente la legge sulla casa - Stamane Ingrao parla alla stampa estera

Il ministro degli Esteri italiano presiederà la prima seduta - Le questioni all'ordine del giorno

Il compagno Luigi Longo ha inviato questo messaggio alla Federazione comunista di Catania: «Vi prego di esprimere al compagno Bruno Arrigoni il più fraterno augurio e il più affettuosa solidarietà della Direzione del Partito. Contro questo nuovo attentato fascista, segno della cieca e vile violenza ma anche dell'impotenza e dell'isolamento delle forze più retrive e reazionarie, si levò la protesta di tutti i lavoratori, di tutti i democratici siciliani. Alla violenza fascista le forze democratiche rispondono con la mobilitazione unitaria, con il comune impegno di difendere la libertà e l'ordine democratico. La violenza fascista matura nel clima creato dalla politica antipopolare della DC, dalla sua caparbia opposizione al progresso sociale e allo sviluppo democratico dell'isola e dell'intero Paese, dall'incapacità del governo di corrispondere alle aspirazioni delle grandi masse lavoratrici, dalla colpevole inerzia e da torbide collusioni di esponenti democristiani e di organi dello Stato con le centrali della provocazione e del terrorismo fascista. Esistono le forze per battere la violenza fascista e la politica della DC e del governo che la ingenera.

«A tutti i compagni, le compagne, i giovani comunisti siciliani in queste ultime giornate della campagna elettorale spetta il compito di lavorare con slancio e presenza per un grande successo del PCI che è la forza decisiva dell'unità antifascista, dell'ordine democratico, della vittoria della causa del popolo».

Messina Grande manifestazione con Berlinguer

MESSINA, 2. Questa sera a Messina il comizio del compagno Berlinguer è riuscito imponente, quale ferma risposta anche ai fatti di Catania di ieri. La grande piazza Carulli era gremitissima da migliaia e migliaia di cittadini. Erano presenti una larga delegazione di compagni di Reggio Calabria guidata dal segretario Rossi, larghe delegazioni di lavoratori della provincia, studenti delle scuole e della università che hanno diffuso il giornale Università Nuova, compagni del PSIUP e socialisti, lavoratori cattolici, intellettuali, cittadini che hanno sentito il bisogno di esprimere lo sdegno per il criminoso attentato di Catania. Il comizio è stato aperto dal compagno Giordano, segretario della federazione, che ha letto il messaggio del compagno Luigi Longo e un saluto di solidarietà della federazione del PSIUP. Il compagno Berlinguer è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazione di affetto. In apertura di comizio, riferendosi all'episodio di Catania, Berlinguer ha sottolineato la fermezza, la saldezza di nervi e la maturità e quindi la forza con cui i partecipanti al comizio di Catania hanno reagito all'attentato fascista. Il vice segretario (Segue in ultima pagina)



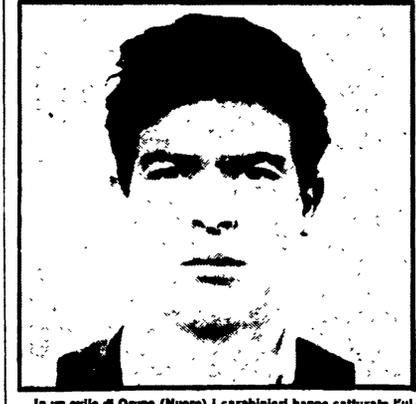
GERASH (Giordania settentrionale) - I reparti cingolati dell'esercito di Hussein all'attacco contro le posizioni della resistenza palestinese

Gravissima decisione del monarca pro-imperialista giordano

Amman: re Hussein ordina d'attaccare le basi della resistenza palestinese

Accerchiati dall'esercito i campi dei feddayin a Gerash - Il primo ministro promette «una epurazione radicale» - Sadat rifiuta di ricevere le credenziali dell'ambasciatore giordano al Cairo - Attesa a Tel Aviv una «importante» dichiarazione di Golda Meir

Ferito e preso il fuorigiughe Peppino Campana



In un'ovile di Oruno (Nuoro) i carabinieri hanno catturato l'ultimo «big» del banditismo sardo, Giuseppe Campana, latitante da 8 anni: sulla sua testa gravava una taglia di dieci milioni. L'operazione di polizia, nel corso della quale Campana è rimasto ferito a una spalla, ha preso il via da una «sfilata»

Gravissimi sviluppi della repressione anti-palestinese: Hussein di Giordania ha ordinato oggi al suo primo ministro, Wasfi Tell, di «adottare misure rapide, decisive e risolutive senza esitazioni, indulgenze e patteggiamenti» contro i guerriglieri palestinesi, che egli - con parole calunniose di eccezionale virulenza - ha definito «un manipolo di criminali e cospiratori giordani».

Da parte sua, il primo ministro Wasfi Tell, tradizionalmente ed acerrimo nemico della resistenza palestinese, ha promesso ad Hussein che verrà compiuta «una epurazione radicale».

Mentre ad Amman venivano rese note le gravissime decisioni di Hussein, un portavoce della guerriglia annunciava che la prima e la seconda divisione dell'esercito giordano avevano completato l'accerchiamento delle basi palestinesi nella boscaglia di Gerash, presso il confine con la Siria, e che da diverse ore la zona era sottoposta ad un ferreo ed incessante bombardamento.

Contemporaneamente si apprendeva che ad Amman reparti giordani avevano fatto irruzione in uno dei campi profughi alla periferia della città rastrellando oltre 150 civili; nessun palestinese armato risiede più in questi campi dopo l'accordo seguito ai sanguinosi scontri dello scorso settembre.

AMMAN, 2. Il presidente Sadat ha infatti deciso di annullare la cerimonia della presentazione delle credenziali da parte di alcuni ambasciatori stranieri per non doversi incontrare con il nuovo rappresentante della Giordania. Nel darne notizia, il quotidiano cairota Al-Ahram afferma che «il presidente Sadat non avrebbe potuto avere uno scambio di allocuzioni con l'ambasciatore di Giordania senza fare allusione al deterioramento della situazione in Giordania ed alle operazioni di liquidazione della resistenza palestinese». Al-Ahram scrive quindi che il ministro degli Esteri egiziano ha reso noto a Hlari che la RAU «non può nascondere la sua crescente preoccupazione ed il suo rammarico per i gravi avvenimenti che si svolgono attualmente in Giordania».

In un discorso pronunciato

oggi dinanzi all'Assemblea nazionale, Sadat ha affermato che il nuovo trattato stipulato con l'URSS «apporta alla nostra lotta nuove garanzie che finora non erano state fissate», in particolare per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione per il rafforzamento del potenziale militare della RAU e l'addestramento delle truppe egiziane all'uso delle nuove armi Sadat ha detto che l'amicizia con l'URSS «è una strategia stabile» ed ha attaccato gli Stati Uniti per il loro contributo al consolidamento del vantaggio militare israeliano. Per quanto riguarda gli sbocchi del conflitto, il presidente egiziano ha detto che «se vi è qualche speranza di soluzione politica, gli egiziani continueranno a lavorare per essa» ma

(Segue in ultima pagina)

ALLA MIRAFIORI OGGI GLI OPERAI IN ASSEMBLEA

- Vi prenderanno parte Trentin, Carniti e Benvenuto. Altre assemblee negli stabilimenti del monopolio dell'auto per esaminare lo stato della vertenza. ● Sciopero generale nelle province di Pordenone, Treviso e Belluno il 9. Lo hanno proclamato le organizzazioni sindacali a sostegno della lotta dei lavoratori della Zanussi. A PAGINA 4

Dal nostro inviato

LISBONA, 2. Toccherà all'onorevole Moro presiedere, domani e dopodomani, questa sessione del consiglio atlantico. E sorte peggiori non gli poteva capitare di quella di «esibirsi» in questa funzione, nella capitale di un paese implicato in guerre coloniali della specie peggiore. Vedrà che lo stesso paese leader dell'alleanza, l'America del nord, non è da meno se si considera il tipo di guerra che Washington conduce tuttora nel Vietnam e nella penisola indocinese. Ma se la «logica atlantica» ha potuto convincere i governi membri dell'alleanza, sia pure con qualche riaffiorante ma mai abbastanza robusta resistenza, che si trattava e si tratta di una guerra nell'interesse del cosiddetto mondo libero, e quindi esigere comprensione o silenzi, le guerre del Portogallo sono molto più difficili da digerire non fosse altro perché Lisbona non è Washington.

Crede tuttavia che sarebbe ingenuo attendersi nel discorso iniziale che il ministro degli Esteri italiano rivolgerà domattina ai suoi colleghi qualche traccia esplicita se non altro dell'imbarazzo che provoca avallare, con la stessa presenza, come lo farà il ministro degli Esteri della NATO, la ignobile impresa portoghese nell'Angola, nel Mozambico, nella Guinea Bissau. La logica atlantica vuole che si omerà. E' anzi probabile che qualche ministro degli Esteri voglia trovar modo di mettersi posto la coscienza spendendo per la politica degli ospiti portoghese. L'onorevole Moro, se volesse, potrebbe fare come lo farà il ministro degli Esteri dell'Italia invece di quella di presidente di turno della «nobilitazione». Vedremo se lo farà o meno. Se lo farà, qualcosa. Ma tutto dipende dal modo come lo farà. Se non lo farà affatto ciò vorrà dire che la logica dell'ordine imperiale è prevalso ma molto più in là di quanto si possa pensare.

A parte questa questione, che resto niente affatto marginale, di che cosa si discuterà nel consenso che apre i suoi lavori domani giovedì per concludersi venerdì sera? Vi è prima di tutto una questione di ordine burocratico. L'ex diplomatico italiano Brosio lascia la segreteria generale dell'alleanza per essere sostituito dal ministro degli Esteri olandese, Luns, che entrerà in funzione tra qualche mese e in ogni caso prima della prossima sessione di dicembre del consiglio dei ministri della Nato. Questa questione è già regolata e non vi potranno essere sorprese, salvo il fatto che all'ultimo momento venga deciso di non affidare a Brosio la famosa missione, cui egli sembra tener molto, di «esplorazione» a Mosca e in altri paesi dell'area sovietica sulla riduzione di Varsavia, circa la procedura da seguire per la trattativa sulla riduzione bilanciata delle forze dei due paesi. E' invece da discutere in Europa. E questo è precisamente il tema di fondo di cui si discuterà a Lisbona.

In sostanza si tratta di affrontare tre ordini di problemi strettamente connessi. Primo, l'orientamento della risposta, in senso positivo o negativo, da dare alla recente proposta sovietica sulla riduzione, appunto, delle forze militari in Europa; secondo, la precisione o l'elasticità della risposta medesima; terzo, la procedura da seguire. Quando è detto che la risposta sarà positiva non si è detto ancora nulla. Si tratterà di vedere il merito - precisione o elasticità - della procedura. A giudicare dagli orientamenti prevalenti che abbiamo potuto raccogliere in queste ore di vigilia, riteniamo di poter dire che la risposta sarà molto, ma molto elastica. Forse addirittura troppo elastica perché possa essere considerata seria. In quanto alla procedura, a meno che non si verificassero elementi imprevedibili, sarà la tesi di Brosio a prevalere nel senso che l'ex diplomatico italiano verrà ef-

fettivamente incaricato di una missione esplorativa. Se tutto andrà come oggi si prevede, ciò vorrà dire che non bisogna farsi la minima illusione sulla rapidità del processo di riduzione delle forze armate e quindi delle spese militari in Europa.

Ci vorrà molto tempo prima che a una vera e propria trattativa si arrivi, anche più tempo prima che l'eventuale trattativa conduca a sbocchi positivi apprezzabili e un tempo addirittura non prevedibile prima che si possa mettere in moto un processo reale di superamento di blocchi militari contrapposti, processo che del resto in questa fase non viene qui neppure immaginato. La ragione è molto semplice. La maggior parte dei gruppi dirigenti europei sono

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

OGGI bei tempi

COME ERA da attendersi, i giornali di ieri riferivano che l'ex La Malfa a proposito della situazione pessimistica del governatore Carli, ha dichiarato che lui lo aveva già detto, ma colto anche questa occasione per rimproverarci tutti. Ora noi siamo tra coloro che augurano sinceramente al segretario del PRI di coprire ancora cent'anni, anche perdendo, giungendo nell'età di quando sarà la nostra volta, di dispiacerebbe trovare già lassù Pietro Ci guardo a sgridarci: «Era questa l'ora di arrivare? E le pare di star bene così vestito di scuro? C'era bisogno di spendere tanto per il fuorilegge, con tutti quei fiorini? E poi lei viene quassù: ma lo ha un programma globale?». Dietro di lui, Sgrida, con simpatia, come a dire: «Pensare che il Paradiso, prima di La Malfa, era un paradiso. Ma lei non si arrende, ha una pazienza. Sapesse che vita faccio io da quando è arrivato questo benedetto uomo. Sgrida tutti per tutto, cost'è un altro pezzo di ministro ultraterreno. Ma...».

Tale è il carattere del segretario repubblicano, in virtù del quale le cose, per lui, non vanno mai dritte. Due volte. Una prima volta quando le constatiamo e una seconda quando, immancabilmente, l'on. La Malfa ci avverte che è da quel di che vanno a rotoli e che lui lo aveva già detto. Col segretario del PRI ci è persino negato il piacere di scoprire che, in quella rabbia di sentirci colpevoli dobbiamo sempre aggiungere, grazie a La Malfa, anche lo sconforto di sospettare che, in quelle esportazioni calano e noi lo confessiamo con tristezza, ma ecco alzarsi una voce trionfante: «Lo avevo detto io! '55?». E non La Malfa che, per di più, lo aveva già detto. Dietro di lui fanno sì, gravemente, il vice segretario Battaglia e Ton. Terrano, i quali, rispettando la gerarchia, lo avevano già detto nel '66.

Ma la verità è che l'on. La Malfa è buono, perché se non lo trattasse la preoccupazione di non avvertirci troppo, ci rivelerebbe brutalmente che lui non lo aveva detto soltanto dal '65, ma lo aveva detto da sempre. Appena noi si capi dal suo primo piano che aveva già detto ai suoi colleghi nascosti: «Vedrete che ci tireranno su a latte» e aveva la faccia disgiunta. Ma quella volta, l'unica, non lo disse, non sgridò la tata perché essendo appena venuto al mondo non era ancora in confidenza. Bei tempi. Fortebraccio

I lavoratori catanesi si stringono attorno al PCI

Dal nostro inviato

CATANIA, 2. Profonda indignazione in tutta la città per il vile attentato dinamitardo consumato ieri sera dai fascisti nella centralissima piazza dell'Università durante il comizio del compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI. Per fortuna, malgrado la notevole potenza dell'ordigno, vi è stato un solo ferito: si tratta del compagno Bruno Arrigoni, di 62 anni, abitante in via Cristoforo Colombo, 24, iscritto alla sezione «Plebiscito». Il comizio di Berlinguer è continuato regolarmente ed al termine si è avuta una grande e calorosa manifestazione di simpatia e di solidarietà al nostro partito ed ai suoi dirigenti presenti sul palcoscenico dei numerosissimi cittadini.

Ecco come si sono svolti i fatti, sulla base delle testimonianze raccolte tra i presenti e sulla scorta delle prime indagini della stessa polizia. Berlinguer stava parlando da poco più di un quarto d'ora ad una folla valutata attorno alle 910 mila persone quando dal fondo della grande piazza dell'Università dove ha sede la centrale dell'Ateneo proveniva una potente deflagrazione. I compagni accorsi in quella direzione accertavano che all'imboccatura di una gondaia di scarico del palazzo dell'ateneo, quasi all'angolo con via Roccaforte, era avvenuto uno scoppio. Alcune schegge avevano ferito ad un braccio e ad un fianco il compagno Arrigoni che si trovava a pochi passi dall'edificio. Subito soccorso veniva trasferito sanguinante all'Ospedale Vittorio Emanuele dove i medici lo ricoveravano dichiarandolo guaribile in dieci giorni.

Sulla affollata piazza si verificava un comprensibile momento di fermento e di grande indignazione. Il compagno Berlinguer, senza interrompere il suo discorso, invitava i

Diego Novelli (Segue in ultima pagina)

Ferma protesta delle forze democratiche siciliane. A PAG. 2

L'esplosione di una bomba durante il comizio del compagno Enrico Berlinguer a Catania è l'ultimo e più grave episodio di una catena di provocazioni squadriste e neo-fasciste che hanno caratterizzato la cronaca dei mesi scorsi e - particolarmente in alcune regioni - il periodo di più intenso impegno per la campagna elettorale del 13 giugno. La Sicilia, e le città di Roma e Milano sono state teatro quasi ogni giorno delle imprese di gruppi fascisti. Ciò ripropone, come sottolinea il compagno Longo nel suo messaggio ai comunisti catanesi, il problema della responsabilità della DC e del governo, per il clima che è stato creato nel Paese alla vigilia della consultazione amministrativa e per la palese incapacità del ministero quadripartito di padroneggiare la situazione e di stroncare le provocazioni fasciste.

E' questo un tema fondamentale, quindi, della battaglia politica, anche sotto il profilo della immediata scadenza elettorale del 13 giugno. La scelta conservatrice compiuta dalla DC con l'ultima sessione del Consiglio nazionale del partito si riflette ormai in ogni settore della vita politica e sociale. Uno dei punti di rilievo di questo spostamento a destra è dato dall'attacco ai sindacati ed alle lotte dei lavoratori, da un lato, e dal sabotaggio delle riforme, dall'altro. Non a caso, la DC romana ha portato Arrigoni all'Adriano a rievocare i motivi della offensiva antisindacale, già agitata da Forlani (nella riunione del Consiglio nazionale) e dal capo gruppo dei senatori dc, Spagnoli. Ma che non si tratti solo di discorsi elettorali sta a dimostrarlo una nuova conferma del fatto che una parte assai influente della DC non ha rinunciato allo obiettivo dell'affossamento della legge sulla casa, approvata dalla Camera nonostante la defezione di una buona metà del gruppo dei deputati democristiani. Il presidente della Commissione dei lavori pubblici di Palazzo Madama, Togni (non dimenticato ministro dei tempi dell'affare di Fiumicino, e attualmente esponente della corrente fanfaniana in Toscana), ha dichiarato ieri che le «contraddizioni e le insoddisfazioni che si sono manifestate anche in sede di voto alla Camera» sono perfettamente spiegabili, anche perché la soluzione infine adottata a Montecitorio - secondo Togni - «non sembra capace, al momento di conciliare le varie tesi». Il notabile dc ha aggiunto di essere convinto che «il Senato saprà esprimere una formulazione della legge capace di soddisfare le legittime attese, ecc. ecc.». Come è chiaro, non sono in ballo «legittime attese» di sorta. Il presidente dc della Commissione LL.PP. del Senato (eletto a questa carica, peraltro,

C. F. (Segue in ultima pagina)

Celebrato in Italia il venticinquesimo della Repubblica

La tradizionale sfilata a Roma - Le manifestazioni popolari di Bologna e di Reggio Emilia - «Incontro di pace» a Marzabotto Una seduta straordinaria dell'Assemblea toscana



Sfilano i bersaglieri durante la parata a Roma

Il 2 giugno - 25mo della Repubblica - è stato celebrato a Roma con la tradizionale rivista militare. Davanti al capo dello Stato, a personalità governative, al corpo diplomatico...

Il presidente del Consiglio regionale, Armadori. Iniziative popolari e incontri si sono svolti in numerosi altri comuni della provincia, dove i sindacati, hanno consegnato alle scolaresche il testo della Costituzione...

Manifestazioni si sono svolte in numerosi centri della provincia. A BRESCIA un corteo di ex partigiani e di cittadini ha percorso le vie cittadine, raggiungendo piazza della Loggia...

Dopo il criminale attentato di Catania: dichiarazioni di personalità politiche e della cultura

LOTTA UNITARIA CONTRO LA VIOLENZA FASCISTA

Liquidare con la più ferma azione democratica il clima di provocazione e di impunità in cui è maturato l'ultimo episodio - I pericoli per la libertà vengono da destra - Le responsabilità del governo - Sciogliere le organizzazioni paramilitari

7.293.523 gli elettori alle urne il 13 giugno

7.293.523 sono gli elettori che si receranno alle urne il prossimo 13 giugno. In Sicilia, dove si voterà per rinnovare l'Assemblea regionale, voteranno 3.098.712 elettori.

2.276.789 elettori voteranno nella provincia di Roma e 403.971 nella provincia di Foggia per i Consigli provinciali.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Il criminale attentato fascista di Catania ha suscitato forti e segnate reazioni in tutta la Sicilia...

Le prime dichiarazioni raccolte oggi testimoniano la chiarezza con cui è colto l'obiettivo dell'attentato, del clima di violenza e insieme di sistematica impunità in cui la bomba di Catania si collocava...

Iludono se, con atti di teppismo e di terrorismo, pensano di frenare la crescita sociale e politica delle masse lavoratrici e dei loro partiti di classe.

Landolfi (PSI) «Il grave episodio di Catania si inquadra nel clima di tensione e di violenza che le forze della destra, ed in particolare il Movimento sociale, hanno tentato di creare per radicalizzare la campagna elettorale e determinare una spaccatura profonda tra gli elettori...»

Laporta (CGIL)

«La bomba fatta scoppiare a Catania durante il comizio dell'on. Berlinguer, è l'ultimo e più grave gesto delittuoso compiuto dalla influenza fascista durante questa campagna elettorale...»

Velastro (CISL)

«L'attentato di ieri sera ha una sua radice ben precisa; ritengo, infatti, che le regole della democrazia non siano state sufficientemente tutelate da chi ha il dovere di farla...»

Alongi (ACLI)

«L'attentato perpetrato nel corso del comizio di Berlinguer, come anche il pestaggio alla Università di Palermo, rientra certamente nel quadro di una strategia di provocazione...»

Mgnosi (MPL)

«Il fatto è di una gravità eccezionale ed è la naturale conseguenza del clima reazionario e fascista nel quale si svolgono queste elezioni regionali siciliane...»

Motta (PSIUP)

«Il mio partito esprime l'indignazione più profonda per il vile attentato di chiara matrice fascista, che ha provocato il lutto ed il successo del movimento del progresso...»

Dopo la pubblicazione dei primi rapporti dell'inchiesta parlamentare

La DC copre ancora i propri dirigenti accusati dalla Commissione Antimafia

La documentazione sul sistema di rapporti tra amministratori democristiani e le cosche criminali della mafia Forlani continua a tacere - Dichiarazione di Macaluso - Una sfacciata nota della DC siciliana, ospitata dal «Popolo»

Il 9 giugno chiusura delle scuole. Entro il 13 saranno comunicati i risultati degli scrutini - Il calendario degli esami

Mercoledì prossimo, 9 giugno, le scuole di tutta Italia chiuderanno i battenti, ed entro il giorno 13 gli otto milioni e mezzo di studenti di ogni ordine e grado conosceranno il risultato dello scrutinio finale.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Due nuovi magistrati genovesi, il sostituto procuratore Marvulli (quello del caso Suter) ed il consigliere istruttore Bonetti (caso Granefors), arrivati questa sera a Palermo...

La prima - ha detto Macaluso - riguarda le prime conclusioni dell'inchiesta in particolare quelle appena rese note sul Comune di Palermo. Qual è l'opinione della DC su quanto vi si legge a proposito della stretta connessione con il delitto di Palermo...

Quanto alla seconda cosa di cui Macaluso chiede conto a Forlani, non abbiamo ancora avuto risposta alla proposta di un passo comune verso l'Antimafia per un esame rapido di tutte le liste per le elezioni regionali del 13 giugno...

Giorgio Frasca Polara

Un impegno politico e culturale, di dibattito e di ricerca critica

Terni: grande successo del festival dell'Unità

TERNI, 2. Si è trattato, prima di tutto, di una grande festa popolare e di massa, ma anche di cinque giorni di intenso e appassionato impegno politico e culturale, di dibattito, di ricerca critica: il Festival provinciale dell'Unità, che si è chiuso questa sera ai giardini pubblici di Terni...

Il processo di realizzazione del Festival, ha visto protagonisti, soprattutto, i giovani delle sezioni dei quartieri operai della città, le nuove leve che sono entrate nel partito nel corso delle recenti lotte operaie e studentesche...

Il Festival dell'Unità, che si è chiuso questa sera ai giardini pubblici di Terni, ha visto protagonisti, soprattutto, i giovani delle sezioni dei quartieri operai della città, le nuove leve che sono entrate nel partito nel corso delle recenti lotte operaie e studentesche...

Si preparano altre diffusioni elettorali dell'Unità. La Sicilia diffonderà 20 mila copie anche giovedì 10 giugno. Gli impegni di Roma, delle Puglie e di Genova Pontassieve ha diffuso mille copie anche ieri Telefonateci subito le ultime prenotazioni

Il Partito è mobilitato per l'Unità, il suo giornale, Migliana e migliaia di compagni, in tutto il paese - dopo aver celebrato ieri la fondazione della Repubblica raggiungendo un obiettivo prechiesto domenica - stanno ora organizzando una nuova grande, giornata di diffusione per domenica prossima...

Le vostre ferie con «l'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura...

Questionnaire form for vacationers with fields for name, address, province, and questions about their reading habits.

Advertisement for 'Campagna Abbonamenti Estivi' featuring a bus and details about subscription rates for different durations.

Torino vista attraverso le sue istituzioni culturali

# STORIA IN MUSICA DI UNA CITTÀ

Un saggio esemplare del musicologo Alberto Basso — I Savoia e la cappella di corte — Declassamento e arretratezza delle scuole italiane

In quali casi la storia della musica e quella della società sono strettamente connesse tra loro? Sempre, risponderà a ragione chi vede il decorso della storia umana come un tutto inscindibile, primariamente determinato dalla base economica e sociale. Infatti non solo nella biografia dei grandi (e dei minori) musicisti del passato, ma anche nell'intero della loro produzione; non solo nell'evoltersi delle forme degli usi estetici, ma nella stessa espressione musicale inerente ad essi; non solo infine nelle storie nazionali della musica ma anche nei fatti culturali che determinano appunto la distinzione tra le varie musiche di ogni nazione, è possibile allo studioso accorto reperire riferimenti, condizionamenti, persino riflessi diretti delle condizioni storiche e sociali. Ma v'è ovviamente un aspetto in cui tale identificazione appare palese e dove non è quasi necessario un particolare lavoro critico di scavo e di messa a punto delle correlazioni: ed è, questo, il campo delle istituzioni musicali — della loro storia e del loro stato — dopo la metà del secolo scorso, quando in città più « illuminate » come Bologna e Milano l'esigenza posta con le riforme del primo '800 si era risolta positivamente già nel primo decennio del secolo, con l'apertura di scuole musicali pubbliche.

## I documenti d'archivio descrivono un'epoca

Anche qui d'altronde l'archivista che fosse solo solerte potrebbe dare una visione, se non distorta, almeno velata dei rapporti esistenti, il che significa che anche in questo settore il lavoro richiede una certa capacità e visione culturale, talché finiscono con l'essere rari, almeno in Italia, i lavori che sapiano andare oltre la pura e semplice risultanza documentale. A questo pericolo è esemplarmente sfuggito il musicologo torinese Alberto Basso, che nella sua pubblicazione *Il Conservatorio di Musica « G. Verdi » di Torino. Storia e documenti delle origini al 1970* (UTET 1971, pp. XVI-116 con numerose tavole fuori testo, lire 4.500) ci ha dato il modello di una rigorosa ricerca archivistica da cui si sprigionano quasi per

germinazione spontanea scorcio, considerazioni, valutazioni su tutta un'epoca, e in particolare sui rapporti tra musica e cultura in un centro italiano che fu prima il centro di irradiazione della monarchia e successivamente uno dei maggiori centri industriali europei.

Ecco come l'atteggiamento di brutale indifferenza delle classi dominanti verso un'autentica cultura musicale di massa si riflette esemplarmente nell'atteggiamento dei Savoia restaurati dopo l'interregno napoleonico, questo invece caratterizzato da una tumida apertura verso i problemi della cultura musicale: lungi dal recepire le spinte alla istituzione di una scuola di musica aperta al popolo, Vittorio Emanuele I, appena rientrato nel 1814 dall'esilio, si preoccupa esclusivamente di ricostituire la propria cappella musicale di corte, confermando così una valutazione della musica intesa come privilegio artistico e non come bene culturale comune. Non meraviglia pertanto che un istituto di istruzione musicale abbia incominciato ad esistere proprio in una Torino, solo dopo la metà del secolo scorso, quando in città più « illuminate » come Bologna e Milano l'esigenza posta con le riforme del primo '800 si era risolta positivamente già nel primo decennio del secolo, con l'apertura di scuole musicali pubbliche.

Non meraviglia che, nel momento stesso in cui nacque, la scuola musicale di Torino (statizzata solo nel 1936 come Conservatorio) si definì come modesta scuola puramente « professionale », seguendo del resto in ciò la tendenza generale delle scuole musicali italiane a un declinamento culturale di cui oggi si avverte il triste retaggio nella vita sociale del paese. Tutta la storia della scuola musicale torinese è accompagnata, nel libro di Basso, da gran copia di documenti spesso rivelatori appunto del completo distacco delle cose della musica da quelle della cultura, tal'altra di divertenti retroscena da opera comica, e di quelli verificatisi in occasione della nomina del direttore dell'istituto tra il 1921 e il '23. In definitiva una lettura che, annunciata arida, si rivela attraente e istruttiva, e che può aiutare

a capire molte cose sulla disastrosa situazione della musica in Italia oggi. E poiché così rare sono da noi le pubblicazioni musicali degne di nota, vogliamo cogliere il destro per segnalare l'uscita di un volume che conclude una delle più importanti opere lessicografiche esistenti nel nostro paese; si tratta del secondo tomo del dizionario *La musica* che, seguendo il primo tomo e i quattro volumi dell'*Enciclopedia storica* usciti quattro anni fa, conclude una fatica redazionale veramente titanica e degna di lode (UTET 1971, pp. 1584, senza illustrazioni, lire 40.000).

## Un'enciclopedia con tutti gli autori

Questo volume, che completa le voci biografiche e lessicali dalla A alla Z, non si discosta dalle caratteristiche del precedente, su cui ci siamo soffermati a suo tempo. Anche qui risulta pregevole e aggiornatissimo il materiale informativo, che in fatto di completezza ci sembra riassumere e anzi superare tutte le consimili pubblicazioni oggi esistenti sul mercato librario italiano. I cataloghi della produzione degli autori, anche dei più prolifici (si veda il caso limite di Milhaud), sono assai accurati e non temono confronti. Invano invece si ricercerebbe un inquadramento storico e critico delle figure maggiori, quali uno Strawinski, Varese, Weill, Nono o Stockhausen, in obbedienza a un empirismo e a una presunta oggettività scientifica che già del resto avevano criticato a proposito del primo tomo. Rimane la validità di una opera che non conosce tabù, e che informa tra l'altro in modo davvero esauriente sui rappresentanti della musica nuova e nuovissima; anche se — per una pruderie musicologica forse discutibile — non trovano posto nomi di in terpreti quali la May o la Lenja che, pur provenendo dalla musica leggera, sono inscindibilmente legati a un importante capitolo della cultura del nostro tempo.

Giacomo Manzoni

# RIFORME ECONOMICHE E ISTITUZIONALI



## Il «nodo» jugoslavo

Dal nostro corrispondente BELGRADO, giugno.

«C'è rimasto ben poco da decifrare e da indovinare. Se bene nessuno l'abbia detto esplicitamente è chiaro che la nostra società sta attraversando un periodo di crisi: crisi economica e politica. Basta elencare alcuni comunicati ufficiali sulle sedute degli organi politici e del governo o soffermarsi sulle frasi più significative degli emendamenti dei dirigenti di primo piano per constatare non solo che esistono delle difformità, ceca di per sé normale e accettata, ma anche che esse sono tali da impedire praticamente qualsiasi accordo serio e duraturo sia pure per proseguire insieme nella difficoltà. Ad un certo punto sembra che bastasse superare ancora una curva difficile e trovarci prossimi ad un'orbita più tranquilla. Ma alla curva quella degli emendamenti della Costituzione, siamo usciti fuori strada finendo in mezzo a nuovi disastri».

Questo è quanto scriveva un autorevole commentatore jugoslavo sul settimanale di Belgrado, *Nin*, alcune settimane fa. Nei fatti il dibattito politico sempre vivace in Jugoslavia ha raggiunto toni che hanno giustificato le preoccupazioni di molti dirigenti del paese e l'energico intervento del presidente Tito. Va ricordato però che in questo paese si discute non soltanto perché accadono talvolta episodi singolari ma soprattutto perché la discussione è il riflesso della dialettica politica che ha ormai investito tutto il tessuto della società in conseguenza di una applicazione più integrale dell'autogestione prima e in seguito per l'introduzione di una riforma economica che ne ha allargato i compiti e le finalità.

È tempo di bilanci in Jugoslavia e tutte le organizzazioni politiche ed economiche sono alle prese con i risultati di questa prima tappa della riforma anche all'uopo dei ricatturatori di problemi che si credevano superati. Infatti la situazione economica non è rosea, anche perché la svalutazione del marco non ha dato i risultati sperati. Inoltre, nonostante le misure di stabilizzazione economica varate dal governo federale all'inizio dell'anno, i prezzi e i salari hanno continuato ad aumentare in maniera incontrollata favorendo le forti spinte inflazionistiche che secondo il premier Ribic « sono superiori a quelle dei paesi capitalisti ». Il deficit della bilancia commerciale con l'estero si è aggravato e l'importazione nel corso dei primi mesi del '71 sono state superiori del 45 per cento rispetto allo stesso periodo del '70, mentre le esportazioni sono rimaste allo stesso livello.

In questo contesto è maturato il dibattito sul futuro assetto istituzionale del paese, che ha preso le mosse dalle proposte formulate dal presidente Tito per assicurare alla Jugoslavia, attraverso la formazione di una presidenza collettiva, una direzione collettiva rappresentativa di tutte le repubbliche e nazionalità. La sostanza della riforma prevede di fatto, anche se nessuno lo dice chiaramente, la trasformazione della Jugoslavia da Stato federale ad una Confederazione di stati. Sulla base degli emendamenti alla Costituzione che saranno votati alla fine di giugno, le sei Repub-

Il dibattito ha assunto toni che hanno giustificato le preoccupazioni dei dirigenti e l'energico intervento di Tito. Le spinte nazionaliste e lo scontro sul futuro assetto dello Stato - Il presidente non è «un fucile scarico»

bliche (Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro, Bosnia, Erzegovina e Macedonia) si trasformeranno in altrettanti Stati autonomi con loro governi, leggi, bilanci, piani ecc. Al centro federale (o confederale) sulla base della riforma, dovrebbe rimanere la competenza per gli affari esteri, la difesa, l'emissione della moneta, il fondo speciale per le zone sottosviluppate e la garanzia dell'integrità del mercato unico. Il dibattito sugli emendamenti è stato molto animato soprattutto per ciò che concerne la sfera delle competenze del centro federale e l'insieme delle relazioni future fra le diverse repubbliche. Si sono manifestate molte incomprensioni ed alcune esasperazioni emerse nel dibattito hanno fatto pensare che la riforma finirebbe per far prevalere l'interesse nazionale sull'interesse di classe. Da qui le contrapposizioni tra alcuni centri della Serbia e della Croazia e cioè delle due maggiori repubbliche jugoslave. Oggi, rileva un editoriale di *Politika*, « le divisioni e i fronti si sono confusi, e non corrono più tra le forze che appoggiano l'autogestione e le forze che si oppongono. Le linee di demarcazione passano più che altro lungo il tracciato repubblicano e nazionale ». Ve ne è conferma nelle numerose manifestazioni di protesta e di scontro nazionale come le giudica chi le giustifica (da una parte degli studenti di Zagabria i quali sfidano polemizzatamente i centri delle diverse Repubbliche attraverso le riforme previste dagli emendamenti ha rotto certi legami che impedivano la realizzazione delle sue secolari aspirazioni ».

## Rilancio del ruolo del partito

L'agitazione sulle proposte di riforma costituzionale si è estesa anche ad altre università e soprattutto a Belgrado dove l'assemblea dei delegati di tutte le facoltà ha praticamente respinto gli emendamenti. Il numero del giornale degli universitari della capitale che aveva conto del dibattito è stato sequestrato, e così l'ultimo volume degli *Annali della facoltà di diritto*. Il sequestro degli *Annali* è dovuto principalmente alla motivazione della magistratura — a false affermazioni sulla instabilità costituzionale — e articoli che «degradano la persona del presidente». Gli studenti di Zagabria, come quelli di Belgrado, non esprimono certamente le opinioni dei dirigenti della Jugoslavia, ma i loro atteggiamenti sono la spia di un malessere più generale. Lo si è visto proprio in questi giorni con il sequestro da parte delle autorità croate del giornale della sera della catena *Borba*, il *Vecerni Novosti*, colpevole di aver offeso la nazione croata e i dirigenti di questa repubblica. Il sequestro, diminuire le impertinenze, arrestare l'aumento dei prezzi e contemporaneamente modernizzare l'economia e favorire l'ulteriore sviluppo del processo di democratizzazione del paese. Una cosa però appare fin d'ora evidente: il presidente Tito ha ancora una volta confermato di saper ascoltare il momento più opportuno per intervenire. Il lungo applauso che gli ha riservato l'assemblea operaia di Sarajevo dopo il suo energico discorso dimostra la tempestività e validità dei rilievi che il presidente ha mosso. E dimostra anche che Tito, come egli stesso ha detto polemicamente, non è un «fucile scarico».

Franco Petrone

Il decreto delegato c'è, ma è del tutto insoddisfacente

# A SCUOLA CON PROFITTO (PADRONALE)

Un disegno conservatore che tende a perpetuare la separazione fra questo tipo di istruzione e il sistema educativo nel suo insieme - Attacco alle Regioni - Un tema da affrontare in stretta connessione con la riforma della media superiore - Ambigue proposte dei democristiani milanesi

I problemi che oggi s'impongono con maggior forza e urgenza al movimento dei lavoratori sono quelli relativi alla scuola dell'obbligo, non solo nell'attuale fascia, da 6 a 14 anni ma anche nella prospettiva futura della sua estensione dai 3 ai 16 anni. I problemi di vario ordine e di varia natura, largamente evidenziati dalla Conferenza nazionale del nostro Partito, i quali quest'anno per la prima volta hanno portato a una mobilitazione permanente di forze popolari, non esauriscono nemmeno ad anno scolastico quasi concluso e già proiettata verso la ripresa del prossimo autunno. Quali siano gli obiettivi di lotta all'interno delle attuali strutture scolastiche è ormai stato chiarito a tutti i livelli: l'attuazione piena e reale del diritto allo studio con tutte le sue implicazioni (gratuità, pieno tempo, insegnanti, attrezzature, edilizia), la revisione radicale dei contenuti dell'insegnamento, da realizzarsi non attraverso la dalla base anche attraverso nuove forme di gestione ed un rapporto completamente diverso fra scuola e società, e di conseguenza una globale riqualificazione dell'istruzione a tutti i livelli (la scuola dequalificata è un'istituzione nociva per i lavoratori) e la totale distruzione di ogni forma di selezione indiretta o diretta di selezione classista. È un insieme di obiettivi che si presentano come la naturale prosecuzione della lunga storica battaglia del movimento operaio per l'allargamento della istruzione e al tempo stesso come una nuova fase di questa battaglia.

## Il fronte di lotta

Accanto però a questo momento rivendicativo vi è un immediato (anzi come diretta conseguenza del passo in avanti compiuto dalle masse popolari nei confronti dell'istruzione) si è costituita un'ulteriore piattaforma di lotta, la quale vedrà impegnato il movimento nei prossimi mesi e certamente anche nei prossimi anni, via via che il problema della scuola troverà un legame sempre più saldo con le lotte sindacali per le riforme di struttura e per nuove condizioni di vita in fabbrica: non a caso nel campo della scuola si vedono di continuo schierate frontalmente posizioni antagoniste rispecchianti gli schieramenti delle lotte sindacali. Come sempre, da

un lato c'è chi chiede più istruzione, per avere un ruolo diverso nella produzione e nella società (l'anticipo della scolarità ai 3 anni per eliminare i dislivelli di partenza, l'estensione al 16 per alzare il livello medio di qualificazione e di cultura di base), e dall'altro c'è chi resiste a quella richiesta, accogliendola formalmente ma cercando di de-terminare situazioni di fatto che vanificano la portata sociale di innovazioni istituzionali indilazionabili.

Valga per tutti l'esempio dell'ancor lontana riforma della scuola media superiore, che è oggi al centro delle nostre preoccupazioni, perché, se è pur vero che ancora molti e gravi sono i problemi relativi all'attuale scuola dell'obbligo (che viene portata a termine da poco più del 50% dei ragazzi), è anche vero che la drammaticità della situazione presente non deve allontanare gli obiettivi giusti e più avanzati, che proprio la crescita del movimento renderà presto altrettanto attuali, ed è ancor più vero, infine, che dalle soluzioni che si troveranno per l'istruzione superiore dipendono le possibilità di rinnovare profondamente l'istruzione inferiore fin dai primissimi anni. Come è noto, gli orientamenti generali sono per un biennio unico ed obbligatorio (che prolunga, quindi, come dicevo, l'obbligo al di sopra del triennio in parte uguale per tutti in parte differenziato dalle scelte individuali di gruppi diversi di materie; è la cosiddetta scuola media superiore unificata, che dovrebbe accogliere in sé tutte le attuali scuole medie superiori (licei, magistrali, istituti tecnici e professionali) in modo da distruggere la discriminazione classista che oggi continua a separare nettamente chi andrà a comandare (studenti dei licei) da chi andrà a lavorare (studenti degli istituti professionali).

Se non che, già si possono intravedere chiaramente le manovre in atto per rendere il meno « unica » possibile quella scuola superiore, mantenere inalterata l'attuale divisione fra i figli dei borghesi e i figli dei lavoratori, conferire al biennio obbligatorio il carattere di un'istruzione prolungata per chi è destinato alla fabbrica. Innanzi tutto si cerca di limitare quantitativamente l'accesso alla media superiore: quando il ministro Missi si quinquennale (non tutti, ovviamente, ma poco più di 300) gli istituti professionali e propone con la sua mala lingua (1971) di fare altrettanto con gli istitu-

ti magistrali, e si lamenta che l'esito infelice del secondo biennio non renda più difficile l'istituzione della media superiore unica, egli ci dice in altri termini che la riforma è intesa come pura e semplice aggregazione degli istituti esistenti, ossia come un fatto che riguarda sì e no il 30% dei giovani, e per di più un fatto burocratico che non comporta un serio ripensamento di tutto il nostro sistema scolastico e una accettabile impostazione del problema del diritto allo studio.

## Meccanismo malato

Il campo è talmente delimitato che accanto ai vari decreti delegati, anche quello riguardante l'istruzione professionale lascia del tutto insoddisfatti. In primo luogo perché ci sono fortissime resistenze a trasferire i poteri alle Regioni, dove si ripercuotono con maggior immediatezza le istanze della popolazione, ma anche perché lo Stato e le Regioni si vuole avenga in modo da garantire un forte potere decisionale al centro, e cioè in altre parole in modo da non alterare per il tramite una struttura scolastica che in sostanza non si vuole mutare.

La strada per attuare questo proposito è quella che porta a considerare tutta la formazione professionale come un sistema extrascolastico, ossia a separare nettamente il sistema educativo dal sistema formativo professionale, il primo di competenza dello Stato, il secondo delle Regioni, che si vorrebbe rendere, così, complici di un disegno che sta molto al di sopra delle loro teste e che vede protagonisti non i lavoratori — coi loro interessi precisi di rivendicazione delle capacità individuali, di riconoscimento del loro ruolo, di partecipazione all'organizzazione della produzione e al processo stesso dello sviluppo economico — ma gli interessi col loro immutato proposito di finalizzare la formazione della forza-lavoro alle esigenze di una programmazione antidemocratica, determinata esclusivamente dalle esigenze del profitto.

Per questo, lascia molte perplessità il fascicolo della rivista democristiana milanese «Regione e potere locale» n. 20, che nel 70, in gran parte dedicato a questi

problemi: mentre, infatti, in apertura Vittorio Colombo dichiara che il rinnovamento della istruzione professionale « deve comunque essere inquadrato nel più ampio discorso della riforma dell'istruzione media superiore », subito dopo il sociologo Luigi Frey indica a chiare lettere quali sono le esigenze emergenti dai diversi settori del sistema produttivo lombardo (senza mettere minimamente in discussione quel sistema, anzi non ponendosi nemmeno la domanda se altre esigenze possano emergere dal basso, dagli studenti e dai lavoratori, tanto per intenderci) e su quella base delinea le caratteristiche che il futuro lavoratore dovrà assumere.

Infine, l'assessore Hazon, che pur assume posizioni avanzatissime sul piano rivendicativo regionale nei confronti della burocrazia centralizzata, ipotizza un sistema formativo professionale non a caso definito extrascolastico, che non s'implica dei problemi dell'istruzione (anche i cosiddetti « rientri », ossia le possibilità di riprendere e continuare in qualsiasi momento gli studi interrotti, sono cose che non riguardano questo sistema ma che deve vedersi il ministero dell'Istruzione) che prepara più o meno rapidamente la mano d'opera per la produzione, posta la premessa che il biennio fino al 16. anno deve avere esclusivamente il compito di fornire l'educazione di base: una rieducazione, quindi, tecnicamente più scialtra del progetto di Bassetti di prolungare l'obbligo fino al 18. anno.

Certamente, esiste la necessità indiscutibile e inderogabile che le Regioni siano investite della potestà di intervenire immediatamente a disciplinare e controllare questo vasto campo d'attività, che interessa la maggioranza dei nostri giovani e che in molti casi è divenuto oggetto di vergognose speculazioni e di sfruttamento degli studenti-lavoratori: a questi scopi, che incontrano le resistenze che dicevo, non deve esserci la minima esitazione e deve realizzarsi la più larga unità di forze possibile. Ma deve essere altrettanto chiaro che ciò non deve servire a prefigurare futuri sistemi scolastici differenziali, né tanto meno deve mortificare la funzione stessa della Regione, riducendola al rango di razionalizzatrice di un meccanismo malato ed emarginandola dalla battaglia per la riforma della nostra scuola.

Gennaro Barbarisi

## Lettera da Song My



HANOI, 2. In occasione della giornata internazionale per la tutela dell'infanzia una ragazza di 13 anni, Vo Thi Lien, una delle poche persone scampate al massacro di Song My, ha inviato una lettera alle sue coetanee di tutto il mondo. Nella lettera si afferma tra l'altro: « Mentre voi affrontate la vita in condizioni di pace, noi, ragazzi sudvietnamiti, viviamo nelle condizioni di una terribile guerra, sotto continui bombardamenti e tra incessanti sparatorie. Aerei americani lanciano quotidianamente bombe e sostanze tossiche su scuole, ospedali, pagode e villaggi. Molte mie amiche sono morte durante le lezioni scolastiche. Nelle città, nelle regioni e nei villaggi sudvietnamiti occupati dagli americani molti bambini sono rimasti orfani e sono costretti a vivere di carità. Noi pionieri sudvietnamiti desideriamo ardentemente che i soldati americani se ne vadano dal nostro paese per consentirci di frequentare liberamente la scuola e per far sì che la nostra infanzia sia felice ».

Crisi economica, ma quale?

# Quanto costa l'esportazione dei capitali

Per la prima volta in mezzo secolo i rappresentanti della banca rinunciano a presentarsi in Italia, come « difensori della lira », cioè di quella stabilità monetaria a cui ampi strati di piccola borghesia legano la conservazione della propria posizione economica e sociale. La « difesa della lira » fu uno dei capisaldi su cui il fascismo fondò all'inizio la sua politica economica, sacrificando allo sviluppo industriale (stabilizzazione del 1926-'27); ripreso e perseguito dopo la crisi del 1933 col salvataggio (mediante acquisto statale) delle banche, fino alla ripresa della guerra coloniale (1936). Ed è stata, per 20 anni, un caposaldo della politica della Democrazia cristiana fino a due anni fa; cioè fino a quando la minaccia alla stabilità monetaria non è parso sospeso l'importazione dell'inflazione a causa dei deficit degli Stati Uniti.

È sintomatico che tutta la stampa padronale abbia fatto su quella parte della relazione del governatore della Banca d'Italia in cui si mettono in evidenza le cause del cambiamento. Si è rilanciato, invece, compiaciuti, che la circolazione monetaria si è attestata a fine aprile su 6153 miliardi di lire, con un aumento del 5,6 per cento rispetto ad un anno prima, cioè inferiore all'aumento del reddito. Infatti, benché la circolazione monetaria sia aumentata in termini relativi — doveva aumentare insieme al reddito reale — l'inflazione ha continuato a correre, con un aumento del 5,6 per cento della vita calcolato nel 5 per cento e un'inflazione complessiva attorno al 6 per cento. Il contenimento della circolazione monetaria, dunque, non ha frenato l'aumento del prezzo. La deflazione c'è stata, ma solo a detrimento del potere di acquisto e degli investimenti, senza fermare affatto l'inflazione. Questo fallimento della manovra monetaria della Banca d'Italia è identico a quello subito, nel 1970, dagli Stati Uniti dove si è avuta la recessione senza arrestare l'inflazione. E identiche perché analoghe, ed in parte della stessa origine, sono le cause che sottostanno a questa nuova incapacità del sistema di dominare le sue crisi, anche con l'imposizione di rilevanti sacrifici all'occupazione e al livello di vita. Beffarda è stata, perciò, l'accusa lanciata ai governi europei dal tesoriere USA, John Connally, nella conferenza bancaria in corso da una settimana a Monaco di Baviera, di avere fatto una politica deflazionista senza che nessuno li obbligasse a farlo.

La Banca d'Italia ha trasformato in riserve, in un anno, 1423 milioni di lire, circa mille miliardi di lire che sono stati così sterilizzati. I 6178 milioni di dollari di ri-

serve attuali non sono necessari in base a condizioni obiettive ma perché — spiega il dottor Casti — le forze che possono provocare oscillazioni nella bilancia dei pagamenti sono divenute più vigorose. Nel 1970 la Banca d'Italia ha fatto interventi a difesa di ondate speculative per 1700 milioni di dollari, di cui 450 in luglio. L'elevata riserva è quindi una necessità, imposta dalla politica concordata alla circolazione dei capitali. Questa libertà è una esigenza — rileva ancora Casti — dei gruppi finanziari italiani e di un alto grado di dissociazione tra i centri dove si forma il risparmio e quelli che effettuano investimenti. Se il capitale accumulato non si investe in Italia, quindi, si avrà un duplice svantaggio: il deflusso di questo capitale all'estero e un aumento del risparmio, un aumento delle riserve per far fronte ad eventuali movimenti speculativi della massa dei capitali vaganti. La Banca d'Italia infatti si limita a constatare che « l'esame degli anni più recenti mostra un'accentuata tendenza all'impiego dell'intero di risparmio finanziario che si investe in attività all'estero, con effetto riduttivo del volume di fondi disponibili per gli utilizzi all'interno del paese », rifiuta di controllare queste esportazioni di capitali speculativi e, in più, sottrae di propria iniziativa altre risorse nette per garantire l'indisturbato e regolare afflusso di questi capitali alla ricerca del massimo profitto finanziario. Nel 1970 gli investimenti ufficiali di residenti italiani all'estero sono ammontati a 625 miliardi di lire; ad essi hanno fatto seguito rientri per disinvestimenti per soli 228 miliardi, con un deflusso netto di circa 400 miliardi. A chi cerca « incentivi congiunturali » per la ripresa economica suggeriamo quindi il controllo del capitale e la mobilitazione delle riserve.

Gli interessi dei grandi gruppi finanziari italiani confluiscono in quelli del dollaro. Ciò comporta non solo il sacrificio dei lavoratori in termini di occupazione e redditi, ma anche la rinuncia ad una politica che combatta effettivamente l'inflazione non con altre misure negative, ma con un aumento reale di prodotti a più basso costo. La piccola borghesia « risparmiatrice » non è accudita, e altre volte, ha perduto i suoi pretesi « difensori » i quali gli offrirebbero volentieri, in cambio, di lucrare qualche rendita finanziaria a spese dei lavoratori-inquinati o acquerinti di case costruite su zolle d'oro. A meno che non si renda conto quanto sia pericoloso il tentativo di dividere il pasto col leone.

r. s.

Nelle province di Pordenone, Treviso e Belluno

# Sciopero generale per la Zanussi

## Oggi grande assemblea alla Fiat

Si aggravano le provocazioni nel gruppo degli elettrodomestici - Trentin, Carniti e Benvenuto oggi tra i lavoratori della Mirafiori - Riunioni in altre fabbriche del monopolio dell'automobile - Proseguono le astensioni articolate

**PORDENONE, 2.** Uno sciopero generale è stato indetto nelle province di Pordenone, Treviso e Belluno. Avrà luogo mercoledì 9 giugno e avrà la durata di tre ore. Nel corso dello sciopero avranno luogo manifestazioni a Pordenone e Conegliano. Al centro della giornata di lotta: l'impegno dei lavoratori delle tre province a dare attuazione allo sciopero concordato alla lotta del centomila lavoratori del gruppo Zanussi.

La decisione è stata presa stamane nel corso di una riunione straordinaria dei consigli generali delle CGIL, CISL e UIL di Pordenone, Treviso e Belluno, convocati per « lo esame congiunto della situazione sindacale, produttiva e occupazionale delle tre province e dei riflessi che in tale situazione vengono dalla lotta in corso nel gruppo Zanussi ». Il documento approvato dai consigli generali rimanda « l'energia condanna per la azione repressiva attuata dall'azienda Zanussi come i provvedimenti disciplinari di licenziamento a carico dei dirigenti sindacali e per le pretestuose denunce che indicano alla magistratura a procedere ad ingiustificati arresti di dirigenti sindacali ».

I tre consigli generali hanno inviato un telegramma al ministro del Lavoro Donat Cattin, informandolo della decisione di proclamare per mercoledì uno sciopero generale « per soluzione positiva vertenza gruppo Zanussi ed sviluppo livelli occupazionali ».

Un telegramma è stato altresì inviato al « carcere giudiziario di Treviso » a Vittorio Dal Bo, dirigente della FIM-CISL, « Consigli generali CGIL, CISL, UIL province Pordenone, Treviso e Belluno, riuniti seduta congiunta », dice il telegramma — « ti esprimono solidarietà ed elevato vibrata protesta per arbitrario licenziamento di dirigenti sindacali prete per riprendere tuo posto direzione lotta lavoratori ».



Una recente manifestazione degli operai FIAT in piazza San Carlo a Torino

**Dalla nostra redazione**

**TORINO, 2.** Oltre 50.000 lavoratori della FIAT Mirafiori si riuniranno giovedì sera in assemblea nella fabbrica. Dalle 10 alle 12 per il primo turno e dalle 14,30 alle 16,30 per il secondo turno. Per la prima volta in un grande stabilimento torinese e parteciperanno alle assemblee i segretari generali dei sindacati metalmeccanici CGIL, FIM, FIOM, Carniti della FIM e Benvenuto della UILM. I lavoratori delle carrozzerie e delle fonderie si raccoglieranno sulla grande piazza di fronte alle automobili dal lato di corso Tazzoli, quelli della meccanica sul piazzale interno tra le officine 51 e 34, quelli della sud-pressa sul piazzale di fronte alla porta 16. Le assemblee saranno un momento importante per la verifica della lotta, che proseguirà nei prossimi giorni senza sosta. Ieri hanno già scioperato compatiti i ventimila lavoratori di carrozzeria, una parte dei quali ha prolungato lo sciopero oltre le tre ore programmate, su decisione degli organismi sindacali di fabbrica, per dare una risposta all'ennesima provocazione della FIAT che aveva di nuovo messo capi ed operatori a lavorare su una linea abbandonata dagli operai in lotta (e che si trattasse solo di un gesto provocatorio è indubitabile, poiché capi ed operatori non hanno prodotto nemmeno un decimo delle auto che fanno normalmente gli operai). Di fronte ad un episodio come quello delle carrozzerie sarebbe sbagliato metterci a teorizzare sull'invincibilità combattiva degli operai, dimenticando la difficoltà ed i pericoli di cedimento sempre presenti in una lotta durissima come questa. Però lo episodio ha un notevole valore. Il disegno della FIAT era quello di sfiancare i lavoratori, sia prolungando al massimo la vertenza sia con le repressioni, sperando che i capi cedessero e rimanessero a fare sciopero solo pochi attivisti sindacali. Ora ventimila operai che dopo sette settimane di aspra lotta scioperano al 95 per cento e trovano ancora la forza di reagire con decisione e disciplina alle provocazioni non sono solo « pochi attivisti » ma sono le « frange maoiste ed anarchiche » di cui amano parlare i commentatori dei giornali padronali. Venerdì a Mirafiori toccherà ai lavoratori della meccanica, presse e fonderie scioperare per quattro ore. Negli altri stabilimenti FIAT scioperano domani per due ore i lavoratori della Materfer, per quattro ore quelli della Osa Lingotto e del secondo turno della Spa centro.

Particolarmente denso è il programma delle assemblee in alcuni casi collegate alle fermate di partecipazione sindacali compresi i segretari nazionali dei sindacati Zavagnin, Gavioli e Guttadauro. A Rivital per esempio sono ancora previste quattro assemblee nella giornata di domani.

L'attenzione generale è ora puntata sulla riunione del coordinamento nazionale dei delegati FIAT. Autobus, OM, Weber che inizierà domani pomeriggio e dovrà prendere alcune decisioni sia in merito agli sviluppi della lotta che delle trattative.

Gli equivoci di fondo della proposta governativa

# «PIANO DELLA CHIMICA» SENZA PUBBLICIZZARE LA MONTEDISON?

Affrontati in un convegno dei dirigenti comunisti delle maggiori fabbriche i numerosi problemi del settore - La relazione del compagno D'Alema - L'importanza delle piattaforme rivendicative dei lavoratori per trasformare e potenziare un'industria fondamentale per lo sviluppo economico

**Dal nostro inviato**

**VENEZIA, 2.** Il governo annuncia un « Piano della chimica ». Si tratta del primo progetto di programmazione settoriale: ed il settore non è marginale, bensì uno di quelli che vengono definiti « trainanti » per il ruolo decisivo che giocano ai fini dell'intero sviluppo economico. In quale misura il « Piano della chimica » tiene conto delle esigenze complessive di tale sviluppo? Ed è pensabile la realizzazione di un piano che si inserisca in una programmazione democratica, senza sottoporre al controllo pubblico almeno il settore primario, di base, dell'industria chimica? Questi problemi sono stati affrontati a Venezia in un convegno nazionale dei dirigenti comunisti di fabbrica dei maggiori stabilimenti petrolchimici d'Italia: dalla Montedison

classe operaia non vuol fare le spese della ristrutturazione padronale, ma costringere i padroni a tener conto, nel modo di organizzare il lavoro in fabbrica, non più soltanto del profitto ma dell'uomo - lavoratore, dei suoi problemi, delle sue esigenze.

Riduzione effettiva dell'orario, « quinta squadra », eliminazione della nocività significa conquistare non solo il diritto a discutere l'organizzazione del lavoro, ma la politica degli investimenti, i programmi aziendali e di conseguenza l'intero programma settoriale a cui sono collegati.

È stato detto al convegno di Venezia che i rappresentanti operaie delle fabbriche del gruppo interverranno alla prossima assemblea degli azionisti della Montedison. La crisi dirigenziale, il disordine nella discussione della riforma del più grosso conglomerato industriale italiano sono sulla bocca di tutti. Ma si pretenderebbe di escludere dalla discussione sulla riforma la partecipazione del gruppo proprio i lavoratori, che dovrebbero fare le spese della arretratezza degli impianti, della disorganizzazione, della fuga dei capitali, dei mancati investimenti.

« Il caso » Montedison è la dimostrazione della clamorosa del fallimento del mito della efficienza e della superiorità dell'iniziativa privata. Lo stato ha speso 95 miliardi per l'acquisto di azioni Montedison. È perciò doloroso e necessario che la gestione della Montedison passi sotto controllo pubblico, smembrando il colosso e creando un settore della chimica di base, i compagni della Sardegna non riferito al convegno (del resto, non si tratta di novità) come il grande complesso di Porto Torres, che è stato integralmente con contribuiti finanziari pubblici, sia statali che regionali. Anche questo complesso dunque va sottoposto alla pubblicizzazione.

La creazione di un ente nazionale della chimica corrisponde all'esigenza di uno sviluppo programmatico, per la decisiva influenza che la chimica esercita su tutti, praticamente, i settori produttivi (oltre all'agricoltura e ai farmaceutici, sono oggi tributarie della chimica in misura più o meno larga le industrie tessili, dell'automobile, degli elettrodomestici, dell'arredamento, e così via).

La classe operaia è interessata in modo decisivo a questa prospettiva. Dall'attuale situazione di difficoltà economica che si pone, con il colpo d'occupazione ed aumentando i livelli di sfruttamento dei lavoratori, come già si fece dopo la recessione del '68, ma avviando un processo di rinnovamento tecnologico, di espansione degli investimenti, dell'occupazione e della produzione. La localizzazione degli impianti previsti dal « piano chimico » (trequattro centri della chimica primaria e dieciododici della secondaria) dovrà avvenire nel Mezzogiorno, come contributo a risolvere i gravissimi problemi del sottosviluppo meridionale.

Connessi a questa prospettiva di sviluppo dell'industria chimica si pongono i problemi di un decisivo sviluppo della ricerca scientifica, dello sganciamento dalla subordinazione nei confronti degli stabilimenti della nazionalizzazione dell'industria farmaceutica in rapporto alla riforma sanitaria nazionale. L'elemento di maggior rilievo politico su cui ha insistito il convegno di Venezia è il fatto che l'insieme di tali questioni di così decisiva importanza viene a porsi nel vivo di un processo di ristrutturazione che i padroni, i grandi gruppi monopolistici, tendono a realizzare secondo i propri piani, i propri interessi. Decisiva è perciò la lotta operaia e in questo momento, sui problemi della ristrutturazione, dell'organizzazione del lavoro, degli investimenti, poiché ad essi sono legate le questioni di riforma e le prospettive dello sviluppo economico della società italiana.

Mario Passi

**BOLOGNA, 2.** I sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL metalmeccanici, chimici, poligrafici, alimentari, dell'abbigliamento e del commercio hanno proclamato per venerdì prossimo lo sciopero unitario dalle 9 all'orario della ripresa pomeridiana. I lavoratori sono chiamati alla azione per controbattere e scongiurare la campagna terroristica del padronato che si esprime al livello di fabbrica con licenziamenti sospensioni serrate, ed al livello di opinione pubblica.

Dopo il picchietaggio delle prime ore del mattino i lavoratori si riuniranno in tre punti periferici della città: Porta S. Felice, piazza dell'Unità e Porta S. Vitale, da dove muoveranno i cortei.

Nella motivazione del sindacato delle tre centrali è detto fra l'altro: « di fronte al disegno padronale di recuperare in termini di potere le grandi conquiste dell'autunno e gli stessi risultati qualitativi raggiunti durante le battaglie rivendicative aziendali di questi mesi, la risposta del movimento sindacale deve essere tesa ad imporre una diversa politica economica generale (è in questo quadro che del resto si inserisce la manifestazione per il Mezzogiorno a Roma) che sappia affrontare sul piano di una diversa direzione degli investimenti i problemi di struttura delle imprese al fine di non fare pesare sulle spalle dei lavoratori i costi dello sviluppo generale della economia ».

**BOLOGNA, 2.** I sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL metalmeccanici, chimici, poligrafici, alimentari, dell'abbigliamento e del commercio hanno proclamato per venerdì prossimo lo sciopero unitario dalle 9 all'orario della ripresa pomeridiana. I lavoratori sono chiamati alla azione per controbattere e scongiurare la campagna terroristica del padronato che si esprime al livello di fabbrica con licenziamenti sospensioni serrate, ed al livello di opinione pubblica.

Dopo il picchietaggio delle prime ore del mattino i lavoratori si riuniranno in tre punti periferici della città: Porta S. Felice, piazza dell'Unità e Porta S. Vitale, da dove muoveranno i cortei.

Nella motivazione del sindacato delle tre centrali è detto fra l'altro: « di fronte al disegno padronale di recuperare in termini di potere le grandi conquiste dell'autunno e gli stessi risultati qualitativi raggiunti durante le battaglie rivendicative aziendali di questi mesi, la risposta del movimento sindacale deve essere tesa ad imporre una diversa politica economica generale (è in questo quadro che del resto si inserisce la manifestazione per il Mezzogiorno a Roma) che sappia affrontare sul piano di una diversa direzione degli investimenti i problemi di struttura delle imprese al fine di non fare pesare sulle spalle dei lavoratori i costi dello sviluppo generale della economia ».

Domani forte giornata di lotta

# Scioperi a Bologna per una nuova politica economica

Si asterranno dal lavoro metalmeccanici, chimici, poligrafici, alimentari, lavoratori del commercio - Tre cortei sfileranno nelle vie cittadine

**Filiale Borletti per la Calabria occupata dai dipendenti**

**COSENZA, 2.** La società Borletti ha comunicato di punto in bianco ai dipendenti della sua filiale regionale il licenziamento per trasferimento delle sue attività ad altro rappresentante. Uno solo dei dipendenti della filiale ha, nell'operazione, la possibilità di essere riassorbito: per gli altri il licenziamento è la perdita di un posto difficilmente sostituibile nelle condizioni della economia locale. Perciò i dipendenti hanno deciso di occupare la sede della filiale per chiedere che, comunque la società organizzi le proprie attività, il rapporto di lavoro sia mantenuto. In appoggio a questa richiesta è intervenuto anche il Consiglio comunale che in un ordine del giorno ha denunciato di condividere la rivendicazione dei lavoratori. Si tratta, di retto, di impedire che lo espediente del licenziamento per passaggio di gestione venga utilizzato — come avviene tanto spesso — per fare il solito « mercato nero » delle assunzioni e danneggiare la posizione retributiva dei dipendenti. Due questioni generali — la garanzia di un diretto rapporto lavorativo e difesa dei posti di lavoro — impegnano le organizzazioni politiche e sindacali ad un attivo sostegno della lotta.

**BOLOGNA, 2.** I sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL metalmeccanici, chimici, poligrafici, alimentari, dell'abbigliamento e del commercio hanno proclamato per venerdì prossimo lo sciopero unitario dalle 9 all'orario della ripresa pomeridiana. I lavoratori sono chiamati alla azione per controbattere e scongiurare la campagna terroristica del padronato che si esprime al livello di fabbrica con licenziamenti sospensioni serrate, ed al livello di opinione pubblica.

Dopo il picchiettaggio delle prime ore del mattino i lavoratori si riuniranno in tre punti periferici della città: Porta S. Felice, piazza dell'Unità e Porta S. Vitale, da dove muoveranno i cortei.

Nella motivazione del sindacato delle tre centrali è detto fra l'altro: « di fronte al disegno padronale di recuperare in termini di potere le grandi conquiste dell'autunno e gli stessi risultati qualitativi raggiunti durante le battaglie rivendicative aziendali di questi mesi, la risposta del movimento sindacale deve essere tesa ad imporre una diversa politica economica generale (è in questo quadro che del resto si inserisce la manifestazione per il Mezzogiorno a Roma) che sappia affrontare sul piano di una diversa direzione degli investimenti i problemi di struttura delle imprese al fine di non fare pesare sulle spalle dei lavoratori i costi dello sviluppo generale della economia ».

Durante una riunione a Genova

# Costituita l'associazione dei licenziati per rappresaglia

**GENOVA, 2.** Nella sede della Camera del Lavoro di Genova si sono riuniti i rappresentanti dei perseguitati e licenziati per rappresaglia politico-sindacale delle varie fabbriche italiane. Al termine gli operai e dopo un'ampia discussione è stato deciso di costituirsi in associazione nazionale. È stato stilato un documento nel quale si chiede che il Parlamento italiano approvi al più presto la proposta di legge di cui i primi firmatari sono i deputati Spagnoli, Di Primio, e denominata « Norme di legge in favore dei dipendenti di aziende il cui rapporto d'impiego privato sia stato risolto per motivi politici e sindacali, legge sanatoria dei loro diritti previdenziali per gli anni persi in conseguenza del licenziamento attuato dal padronato italiano negli anni più bui del dopoguerra quando nelle fabbriche e negli uffici si veniva perseguitati con l'isolamento, il declassamento ed il licenziamento solo per avere preteso che la Costituzione italiana fondata sul lavoro fosse applicata all'interno delle fabbriche ».

**GENOVA, 2.** Nella sede della Camera del Lavoro di Genova si sono riuniti i rappresentanti dei perseguitati e licenziati per rappresaglia politico-sindacale delle varie fabbriche italiane. Al termine gli operai e dopo un'ampia discussione è stato deciso di costituirsi in associazione nazionale. È stato stilato un documento nel quale si chiede che il Parlamento italiano approvi al più presto la proposta di legge di cui i primi firmatari sono i deputati Spagnoli, Di Primio, e denominata « Norme di legge in favore dei dipendenti di aziende il cui rapporto d'impiego privato sia stato risolto per motivi politici e sindacali, legge sanatoria dei loro diritti previdenziali per gli anni persi in conseguenza del licenziamento attuato dal padronato italiano negli anni più bui del dopoguerra quando nelle fabbriche e negli uffici si veniva perseguitati con l'isolamento, il declassamento ed il licenziamento solo per avere preteso che la Costituzione italiana fondata sul lavoro fosse applicata all'interno delle fabbriche ».

**GENOVA, 2.** Nella sede della Camera del Lavoro di Genova si sono riuniti i rappresentanti dei perseguitati e licenziati per rappresaglia politico-sindacale delle varie fabbriche italiane. Al termine gli operai e dopo un'ampia discussione è stato deciso di costituirsi in associazione nazionale. È stato stilato un documento nel quale si chiede che il Parlamento italiano approvi al più presto la proposta di legge di cui i primi firmatari sono i deputati Spagnoli, Di Primio, e denominata « Norme di legge in favore dei dipendenti di aziende il cui rapporto d'impiego privato sia stato risolto per motivi politici e sindacali, legge sanatoria dei loro diritti previdenziali per gli anni persi in conseguenza del licenziamento attuato dal padronato italiano negli anni più bui del dopoguerra quando nelle fabbriche e negli uffici si veniva perseguitati con l'isolamento, il declassamento ed il licenziamento solo per avere preteso che la Costituzione italiana fondata sul lavoro fosse applicata all'interno delle fabbriche ».

**A Tarquinia**

**Nuova riunione interconfederale sull'unità sindacale**

**Da oggi a sabato**

**Prosegue la lotta alla Cassa per il Mezzogiorno**

I problemi connessi allo sviluppo del processo unitario saranno nuovamente esaminati in una segreteria confederale della CGIL, CISL e UIL nella riunione che si terrà a Tarquinia oggi e domani. In particolare le segreterie dovranno valutare i risultati cui sono pervenuti i gruppi di lavoro sui vari aspetti dell'unità sindacale e cioè ruolo, natura e autonomia del futuro sindacato unitario, la sua struttura e rapporti internazionali. Questi temi erano stati già affrontati nella riunione svoltasi il 19 e 20 aprile scorso.

« Incontro interconfederale di oggi e domani segue quello avvenuto, sempre a Tarquinia, il 18 e 19 maggio nel corso del quale era stato deciso, previa approvazione del risaputo organo direttivo di dar vita ad un centro studi e ad un centro operativo unitario. A questo scopo le tre segreterie hanno concordato il testo di due documenti i cui si definiscono le finalità e la futura struttura.

Il centro studi unitario — secondo la bozza del primo documento — dovrà contribuire a far compiere un altro passo in avanti al processo di unità di azione e di unità organica sindacale, dar vita ad un servizio di cultura al servizio della classe lavoratrice, essere espressione e sostegno di tutto il movimento sindacale. Il centro studi, che — secondo la bozza di documento — sarà sovvenzionato e diretto dalla CGIL, CISL e UIL, dovrà essere « capace di svolgere una propria battaglia culturale e, ove occorra, una polemica ideale nei confronti di quegli altri centri di studi e di ricerca, i quali sono e si presentano, il più delle volte, come dei centri di opinione, ma che in realtà sono dei fabbricanti di tesi contrarie agli interessi dei lavoratori e del sindacato: ciò anche in riferimento alle manovre che si stanno attuando nel campo della ricerca politica e di ricerca da parte dei grandi gruppi imprenditoriali, per egemonizzare e monopolizzare questo settore ».

Il secondo documento delle tre segreterie stabilisce compiti e finalità del centro operativo unitario. Questo avrà la funzione di « coordinare le politiche sindacali elaborate e decise su scala confederale » e di « proporre alle segreterie confederali iniziative ed interventi in relazione all'avanzamento dell'unità organica, in particolare per quanto riguarda i problemi che sorgono dal tessieramento e dalla regolamentazione delle quote; le riunioni in comune degli organi ad ogni livello; la formazione sindacale; la propaganda e la stampa unitaria; l'indirizzo unitario delle rappresentanze dei lavoratori negli enti e commissioni d'aula del Parlamento; il superamento delle difficoltà e dei contrasti che dovessero insorgere tra categoria e tra le organizzazioni locali ».

Oggi, domani e sabato sono nuovamente in sciopero generale indetto dai sindacati aziendali CGIL, CISL e UIL i dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno.

I dipendenti della « Cassa » rivendicano, in primo luogo, dal Consiglio di amministrazione, l'instaurazione di un dialogo con le forze sindacali, riguardante la ristrutturazione interna dell'istituto in relazione alla nuova funzione che dovrà essere affidata alla « Cassa », secondo gli indirizzi emersi alla recente conferenza sul Mezzogiorno delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL.

In un comunicato i sindacati CGIL, CISL, UIL chiariscono che la recente conferenza per il Mezzogiorno ha chiesto, per la « Cassa » la sua trasformazione in una utilizzazione niente come strumento al servizio della programmazione e delle Regioni.

Inoltre i dipendenti della « Cassa » richiedono la revisione del regolamento del personale soprattutto per quanto concerne la progressione in carriera, la riduzione e l'equinazione dell'orario di lavoro, nonché per altri aspetti normativi.

La manifestazione dei lavoratori della « Cassa » è altresì, « obbiettivamente », intesa a sollecitare dalle forze politiche una rapida definizione di una nuova politica di sviluppo economico per il Mezzogiorno, capace di fare uscire questa importante zona del paese dalla grave crisi in cui si trova.

Si tratta, in sostanza, di richieste che vanno al di là delle semplici e pure importanti rivendicazioni di categoria per investire uno degli organismi dell'intervento pubblico più importanti dello Stato. Significativo è poi, il fatto che le organizzazioni sindacali che hanno programmato l'astensione per oggi, domani e sabato, facciano esplicito riferimento alla conferenza sul Mezzogiorno delle tre Confederazioni nel corso della quale, come si ricorderà, si è chiesta una profonda trasformazione della Cassa.

Incontro per il riassetto dei parastatali

I rappresentanti sindacali dei parastatali ed il sottosegretario al Lavoro on. Ramo torneranno ad incontrarsi venerdì per proseguire l'esame dei problemi del riassetto economico e normativo per la categoria.

**comprate la barca e sarete felici!**

**si acquista comodamente anche a rate**

a cura dell'unione nazionale cantieri e industrie nautiche ed affini  
VIA G. GARANO 4 - MILANO - TEL. 97385 P. LE J. KENNEDY - GENOVA - TEL. 583371

**MERCURY 20 HP**

**il più potente fuoribordo senza patente**

La nuova legge sulla nautica da diporto prevede la patente per i motori di potenza superiore ai 20 HP effettivi.

**MERCURY**  
20 HP dichiarati dalla casa.  
19,65 accertati nella prova effettuata al banco freno presso le Officine RAMAM

Il MERCURY 20 HP è dotato di accensione elettronica Thunderbolt e dello scarico sommerso Jet-Prop.

L'elenco dei Concessionari Mercury è sulle Pagine Gialle.

Era l'ultimo latitante sardo con una taglia di 10 milioni sulla testa

# CATTURATO IL BANDITO CAMPANA

## «Per carità non sparate più! Sono ferito»

L'arresto avvenuto in un ovile di Orune - Campana vi si trovava per la mungitura - L'operazione dei carabinieri ha preso il via da una «soffiata» - Una condanna a ventidue anni di reclusione - Il tentativo di fuga e un proiettile alla spalla - Il banditismo: un problema sociale



NUORO — Giuseppe Campana ricoverato in ospedale dopo il conflitto a fuoco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2. Giuseppe Campana, 35 anni, l'ultimo dei grossi latitanti, l'ultimo in una lista di dieci milioni, l'ultimo «personaggio» del banditismo sardo, è stato ferito e catturato fra le 5 e le 6 di stamane...

Non ci sono altri uomini? Non è che una battuta, s'intende. La donna è sempre rimasta fedelissima al marito, che conosceva fin da bambina...

Il processo indiziarlo in corte d'Assise, Campana, rimasto confinato, venne riaccolto in un'aula di un palazzo a ventidue anni di reclusione...

efficiente, essa deve agire perseguendo i criminali autentici, facendo uso di metodi preventivi e non di misure repressive che fanno finire in galera o al confino dei pascori innocenti e coinvolgono intere popolazioni...

Giuseppe Podda

### Strage (557 morti) sulle strade dell'ultimo week end americano

NEW YORK, 2. Strage sulle strade e sulle spiagge durante l'ultimo week-end statunitense. È stato calcolato che durante i tre giorni del Memorial Day (giorno della rimembranza dei caduti di tutte le guerre) conclusosi alla mezzanotte di lunedì scorso, 557 persone sono morte in incidenti stradali negli Usa.

Le cause sono indicate nell'ancora limitato impiego delle cinture di sicurezza, nell'eccesso di velocità e nella guida spericolata. Ha molto contribuito anche il maltempo.

Ancora incertezze sul foglio ritrovato nel parco di una villa a Quarto

## Nel diario di Milena un nome: Victor

E' quasi certo che la calligrafia sia quella della ragazza uccisa - Tre volte il nome dell'uomo misterioso - Un'altra frase è stata ricomposta con un lavoro da certosini: «Lui va anche con altre donne e non sa quanto mi fa soffrire. Lo vedrò, ma non ho il coraggio di parlargli» - Il foglio strappato in minutissimi pezzettini era stato gettato vicino ad un mucchio di paglia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2. Il giudice istruttore dottor Bruno Noli non si concede tregua da quando ha iniziato le indagini formali sul caso di Milena Sutter. Ieri sera ha interrogato una testimone fino alle 21.

La donna, presentata prima al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri è stata subito dopo accompagnata nell'ufficio del giudice. Non ha voluto dichiarare il suo nome, né dire nulla sulla sua testimonianza. E' presumibile però che la festa sia stata sentita sulla presenza dell'indiziato Lorenzo Bozano in via Peschiera, presso la scuola svizzera frequentata dalla figlia dell'industriale Sutter.



folgi del diario di Milena non ha fornito riscontri. Milena non nomina più volte un Vittorio, ma mai Victor.

L'inizio della lettera, invece, risulta tipico dello stile con il quale Milena era solita iniziare le pagine del suo diario.

È stato trovato, presso un cumulo di paglia. Tutto ciò presuppone un contrasto tra innamorati che ben poco si attaglia con la tesi accusatoria dell'omicidio attribuito al Bozano. Il nuovo indizio, insomma, anziché contribuire a risolvere il giallo sembra piuttosto renderlo ancora più intricato.

Villa Carrara, come ieri riferivamo, si trova accanto alla villa del padre dell'indiziato, e di notte è frequentatissima dalle coppie. Difficile commettervi un omicidio. Anche quella zona risulta tratteggiata sulla famosa mappa disegnata da Lorenzo Bozano e trovata assieme al piano di rapimento che iniziava con il dichiarato proposito di «affondare» la vittima.

Il superindiziato arrestato e interrogato in carcere ha dichiarato: «Quel disegno non c'entra con il piano di rapimento. L'ho fatto durante una notte insonne. Pensavo a un depliant pubblicitario per la boutique di mia madre in viale Pio VII».

Giuseppe Marzolla

Incredibile vicenda burocratica

### Accusato di diserzione a 26 anni dalla guerra

VERONA, 2. Incredibile vicenda originata dalla burocrazia militare: un contadino di Bardolino, Alessandro Modena, di 56 anni, ha ricevuto dal tribunale militare di Bari un «avviso di procedimento per diserzione in presenza del nemico», reato per il quale — in tempo di guerra — è prevista la fucilazione.

La Modena si trovava, nel 1945, in Grecia, ad Alferos, come fanto della divisione «Brennero». L'8 marzo, a cento metri fuori dal suo alloggio, venne catturato dai partigiani greci i quali però lo rimisero in libertà; l'8 settembre egli venne di nuovo catturato, questa volta dai tedeschi, che lo spedirono nel lager di Koenigshutter dal quale riuscì a tornare a casa, fortunatamente, soltanto nell'ottobre 1945. Tre anni dopo si sposò ed oggi ha 4 figli.

Solo oggi, ventisei anni dopo quei fatti, Alessandro Modena si vede accusare di diserzione in presenza del nemico, oltre che di «alienazione di beni militari» (i partigiani greci gli tolsero il moschetto e le munizioni). La prima tappa di questa vicenda è stata dichiarata il 12 gennaio. Resta da chiedersi quanto venga a costare, al contribuente italiano, l'avvicinarsi di tante pratiche e contropartite per una storia così assurda e ridicola.

Innocente il pittore inglese

### Assolto Francis Bacon trovato con la droga

LONDRA, 2. Francis Bacon, noto pittore inglese è stato oggi assolto da un tribunale di Londra da due accuse relative a possesso illegale di sostanze stupefacenti.

Centinaia di milioni per un «trionfo»

## I super-premi calcistici dei colonnelli

E' certamente un record, il premio-partita promesso ai giocatori della squadra greca Panathinaikos prima della finale con gli olandesi dell'Ajax per la Coppa dei Campioni. A ogni calciatore ellenico, infatti, sono stati promessi — in caso di vittoria — 10 milioni in contanti, una auto di grossa cilindrata (rimuovibile ogni anno), un appartamento nel centro di Atene e una pensione vitalizia di oltre 180 mila lire mensili, a testa.

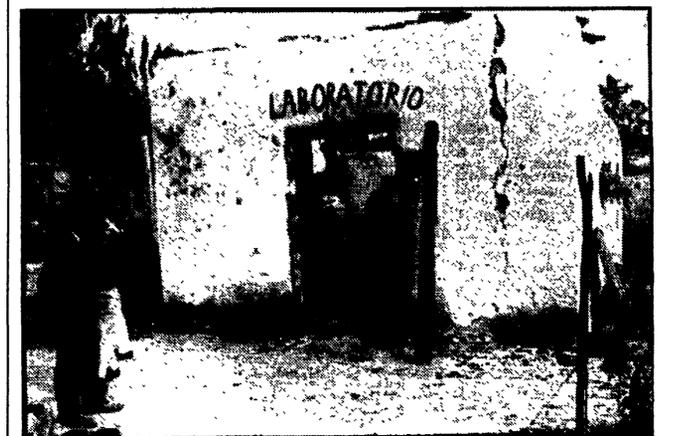
Il premio ufficiale dovrebbe essere l'armatore Onassis, ma l'azienda si è accesa al regime dei colonnelli che — in questi giorni — ha già tirato fuori decine e decine di milioni per inviare a Londra circa 30.000 greci, al seguito della squadra. Certo, una vittoria sportiva viene considerata dai colonnelli come un colpo di fortuna, può servire per distogliere l'attenzione da ben più drammatici eventi interni, può dare «prestigio» al regime. E' tipico delle dittature (basta ricordare le Olimpiadi di Berlino ai tempi di Hitler) assegnare allo sport e ai «trionfi» il ruolo di far dimenticare, o comunque di nascondere, la miseria, le ingiustizie, il marcio.

Così, per arrivare a un «trionfo» — che diventa una esigenza politica — si giunge ai premi-partita di centinaia di milioni. Premi che stupiscono perfino da noi, dove pure credevamo di aver toccato i vertici delle degenerazioni del professionismo; premi che hanno fatto confessare allo stesso Puskas, allenatore degli ellenici, «c'è da arrossire». Giusto così: questi fascisti che cercano di spacciarsi per «moralizzatori», che — come è successo in Grecia — si mascherano da nemici del «maccostume», si rivelano puntualmente per quello che sono, i profeti dello sperpero, delle degenerazioni, dello sfruttamento e della corruzione.

Quattro dilanati mentre preparavano fuochi artificiali

## Fabbrica salta in aria e nessuno se ne accorge

La tragedia in una zona deserta in provincia di Foggia - Solo a tarda sera l'incredibile scoperta - Scintille di un falò sulla polvere pirica



SAN SEVERO (Foggia), 2. Tragedia senza testimoni in contrada San'Andrea, ad oltre sei chilometri dall'abitato. Quattro persone sono morte in una fabbrica di fuochi artificiali quando, per cause imprecise, si è verificata una generale deflagrazione. Le vittime sono: Michele Beato, di 83 anni, proprietario della piccola fabbrica, la moglie Rosa Soccersa Bottino ed i loro dipendenti Nicola D'Errico, di 39 anni e Antonio Nesta, di 40. I corpi dilaniati delle quattro persone sono stati scoperti nella tarda serata da un congiunto di Michele Beato. Mario Caputo che ha avvertito i carabinieri. Poco dopo, sul posto, sono giunti i vigili del fuoco che hanno trovato i resti del Beato, della Bottino e del D'Errico, sotto le macerie del laboratorio-casupola. Quelli del Nesta erano, invece, a poca distanza dall'epicentro della esplosione. E' stato difficile ricostruire la tragedia anche perché non vi sono stati testimoni.

La zona dove sorgeva il piccolo laboratorio artigianale per i fuochi d'artificio è infatti lontana da ogni centro abitato. Solo l'addetto ad un distributore di benzina, a qualche chilometro di distanza, ha detto di avere udito, nel primo pomeriggio, una esplosione, ma di non aver dato importanza alla cosa.

Ieri sera, proprio Mario Caputo, di 24 anni, parente del Beato si era recato a prelevare con la sua macchina, come faceva ogni sera, lo stesso Beato, la moglie e i due lavoratori. Il Caputo (la sera stava calando) si era trovato davanti ad una scena orribile: al posto del laboratorio c'era la confezione dei fuochi c'era una grande buca. Delle pareti, del tetto e dei modesti ambienti dove si svolgeva la lavorazione, non era rimasto in piedi che qualche muro scheletrico. Tutto intorno, c'erano i corpi quasi irriconoscibili delle vittime. L'esplosione, secondo i primi accertamenti, si sarebbe verificata nel primo pomeriggio.

Forse da un falò acceso da Nesta per scaldare della pece erano partite alcune scintille che avrebbero incendiato la polvere pirica e altro materiale pirotecnico già confezionato. La tragedia era stata scoperta solo la sera quando il Caputo era giunto sul posto.

### NAVI SOVIETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE

Da giugno a settembre... una vasta gamma di crociere a bordo delle modernissime navi di linea sovietiche... **LITVA E ADJARIA** da Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, LISBONA, EGITTO, BULGARIA, U.R.S.S. romantiche crociere sul Danubio da Vienna

per informazioni e prenotazioni... bologna palermito o presso la vostra agenzia abituale per materiale illustrativo... **ITALTUR** agente generale della morlot per l'italia

### Quest'anno vacanze in BULGARIA con la vostra AUTO

5 GROSSI VANTAGGI PER GLI AUTOMOBILISTI

- 1) GRATIS 10 litri di benzina super al giorno per persona a colore che si sono in meno 7 giorni in Bulgaria (con coupon soggiorno della vostra agenzia di fiducia);
- 2) non occorre alcun visto d'entrata;
- 3) molte documentazioni special per l'autovettura;
- 4) benzina super a L. 78 al litro (88/90 ottimi);
- 5) ottime strade, completa assistenza tecnica, modernissimi alberghi, attrattivi paesaggi.

Per informazioni rivolgetevi alla vostra agenzia di viaggi di fiducia oppure a: **UFFICIO INFOBULGARIENI TURISTICHE R.P. DI BULGARIA - 20122 Milano - Via Albertini 7 - telefono 866.471**

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_

Interessante « settimana di studio » a Pisa

# Che cosa si fa per inserire i « subnormali » nella società?

Una situazione drammatica - Tra i paesi della CEE il più alto indice di mortalità infantile

Dal nostro inviato

PISA, 2. I lavori dell'inserimento dei subnormali psichici e fisici, sono stati affrontati a Pisa nel corso di una « settimana di studio » promossa dalla amministrazione provinciale, con il patrocinio della Regione Toscana e la collaborazione delle sezioni provinciali della AIAS e dell'ANFFAS — articolati in una serie di iniziative tutte che accademiche dal momento che le « tavole rotonde » (se ne sono svolte tre, incentrate rispettivamente sui « problemi dell'addestramento e degli aspetti psico-fisiologici e professionali », sui « problemi socio-economici e legislativi dell'inserimento nel lavoro » e sui « problemi di organizzazione del lavoro protetto ») sono state efficacemente contrappuntate da un incontro pubblico con la partecipazione delle famiglie, il venerdì pomeriggio scorso al teatro Verdi, letteralmente gremito, e da una visita alla sezione addestramento professionale dello Istituito medico - pedagogico « Stella Maris ».

Un programma che, a contatto vivo con la realtà, ha contribuito a far emergere la drammaticità di una situazione che è il risultato e la conseguenza di una organizzazione capitalistica della società che punta all'efficienza, che impone una competitività esasperata e selettiva la quale, attraverso la mancanza di una struttura delle strutture esistenti, emargina dalla vita sociale, economica e produttiva, centinaia di migliaia di cittadini ai quali riserva un futuro spesso tragico. Una iniziativa che ha testimoniato le reali possibilità di recupero di questi cittadini, delle migliaia di bambini sub-normali, che ha evidenziato il valore delle riforme e, soprattutto, la volontà di recupero di questi cittadini, il loro alto livello di coscienza che, con questa « settimana » si intende stimolare e trasferire a dimensioni di massa.

Con questa iniziativa, come hanno affermato il Presidente della amministrazione provinciale Moschini e l'assessore Tolaini — ci si è proposto, infatti, di discutere un problema ormai maturo, che sta uscendo dal chiuso di una ristretta cerchia di esperti per investire aree sempre più vaste di interesse pubblico, anche in conseguenza della crisi profonda che sconvolge le strutture speciali e le istituzioni « site dall'ONMI e da altri enti ».

Con questa iniziativa — sottolineata costantemente in questa « settimana » — è stata l'esigenza di una azione ancorata non a palliativi ma ad interventi capaci di modificare il meccanismo di sviluppo della nostra società. Non a caso tutto il discorso ha avuto come punto di riferimento il quadro drammatico di un paese che, fra quelli della CEE, denuncia il più alto indice di mortalità infantile (32 morti nel primo anno di vita su ogni mille nati) e la più alta evasione scolastica (solo il 60 per cento

circa degli alunni frequentano tutte le otto classi), le più gravi deficienze nello sviluppo infantile, il più alto numero di incidenti sul lavoro (un milione e 800 mila, di cui 4000 mortali, nel 1969).

Un costo estremamente alto che presuppone — si è detto — un impegno di tutte le forze politiche e sociali per la realizzazione di profonde riforme, particolarmente nel settore sanitario (con una globalità che parta dalla prevenzione, dalla cura ed al recupero), in quello scolastico (con l'abbandono della pratica selettiva, che è alla base dell'inserimento protetto) e in quello dei giovani che potrebbero, invece, trovare la loro naturale collocazione nelle classi normali), nel settore dell'assistenza, garantendo il diritto ad ogni cittadino.

In questo quadro l'amministrazione provinciale di Pisa, anche in relazione ai compiti nuovi che, con l'attuazione della Regione dovranno essere dati in questi campi, si è impegnata in una serie di iniziative per favorire l'inserimento sociale degli « handicappati » non solo con un aumento di spese in bilancio per questo settore, ma anche con la realizzazione di un « laboratorio protetto » nello ambito del suo territorio, che dovrà accogliere coloro le cui possibilità non permettono di inserimento nel lavoro normale o, comunque, in un lavoro a carattere di sussidio. Si è partiti, cioè, dalla considerazione — come ha affermato nella sua relazione il dottor Bordini — che il lavoro è un mezzo per il recupero in quanto stimola efficacemente le funzioni compromesse della intelligenza e della motricità, favorisce l'arricchimento degli interessi, dei sentimenti, dei valori. « Laboratorio protetto », quindi, non concepito come insegnamento meccanico di determinate funzioni, bensì come strumento di pieno recupero, in tutti gli aspetti, della personalità umana.

Per questo, però, sono necessarie due condizioni: quella di avere « équipe » capaci di fornire servizi appropriati e, la seconda, di assicurare un futuro ai recuperati. Il discorso fatto in questa « settimana » è diventato quindi di più vasta portata. Essi investono non solo i problemi legislativi, come ha rilevato il consigliere nazionale della AIAS, Mascherini criticando aspramente la recente legge 118 per gli invalidi civili, definita « legge beffa », ma anche la possibilità di una azione concreta per l'inserimento degli « handicappati » e dei « sub-normali » nel tessuto economico e produttivo.

Per questo non si poteva non guardare — come ha fatto in relazione al direttore dell'ufficio studi e programmazione della provincia, Barsotti — alla struttura economica della provincia pisana, il cui carattere è stato certamente « promozionale » per la crisi dell'agricoltura, per la frammentazione del tessuto produttivo.

E' in questa situazione che sono stati presi una serie di contatti con gli operatori economici e con i sindacati per esaminare nel concreto le possibilità di inserimento dei subnormali. La ricerca è stata dunque per quanto riguarda i dirigenti dei maggiori complessi industriali i quali non si sono sottratti, al di là di un modesto riconoscimento alla logica del sistema basata sul profitto, sulla produttività e sulla competitività. Un atteggiamento diverso e sostanzialmente favorevole è stato assunto dai operatori artigiani, piccoli e medi industriali dei tre settori (cuoio, legno e alabastro), a condizione che il minor rendimento economico sia compensato dall'economia aziendale ma sia a carico dello stato. Un atteggiamento decisamente favorevole è stato registrato nello incontro con le nostre aziende, che hanno negato l'esistenza di una contraddizione tra la necessità sociale dell'inserimento nel lavoro dei minorati e l'altissima occupazione.

Il problema, quindi, viene ancora una volta ricondotto al sistema che manifesta sempre più la tendenza (che si estende, talvolta, a livelli inferiori) di rifiutare a Mascherini, di rifiutare in certe zone turistiche l'ospitalità alle famiglie con i bimbi spastici) verso un tipo di sviluppo che mira ad emarginare quei propri membri i quali per essere minorati, invalidi, alienati o vecchi o anche semplicemente bambini, non sono adeguati a loro non hanno quelle capacità « standard » che l'etica dello efficientismo, del successo, del denaro, richiede fino a forme efficienti.

Il problema, allora — ed in questo senso la « settimana » è giunta a nocciolo della questione — è non soltanto un discorso di recupero e di reinserimento dei minorati e dei subnormali, ma di collegare profondamente questa azione, alla « tecnica » di riorganizzazione delle strutture della società per far sì che questo inserimento sia un dato costante della vita umana.

Renzo Cassigoli



### A CONFRONTO I COSMONAUTI USA-URSS

Al salone aerospaziale di Le Bourget, questa mattina, il centro dell'interesse del pubblico è stato l'incontro tra cosmonauti sovietici e americani. La foto mostra la calorosa stretta di mano tra astronauti: sono riconoscibili, da sinistra, Stuart Rossa (Apollo 14), Valeriy Sebastjanov (Soyuz 9), Allan B. Shepard e Edgar Mitchell (Apollo 14) e Pavel Popovitch (Vostok 4). La televisione francese, questa sera, manderà in onda un programma in cui le « équipes » spaziali — quella sovietica e quella statunitense — verranno collegate in presa diretta coi telespettatori francesi. I quali potranno porre domande ai cosmonauti su tutta la tematica che riguarda il confronto spaziale tra le due nazioni. E' previsto, per questa trasmissione, uno dei più alti indici di ascolto mai registrati finora in Francia; e questo anche per il grande successo di pubblico che il salone di Le Bourget sta ottenendo proprio in merito alle grandi realizzazioni della missilistica e della cosmonautica sulla via della esplorazione e della conquista dello spazio.

Primi arresti per il « giallo del ristorante » a Pisa

# Uno studente ha visto i due camerieri che nascondevano il corpo dell'ucciso

Contro i due è stata elevata l'accusa di « concorso in omicidio volontario » — Lorenzo Serragli venne assassinato con una iniezione — Il corpo gettato in un bosco — Interrogata a lungo la moglie della vittima

Dopo 57 giorni l'eruzione è al termine

# Cessato pericolo: l'Etna ha finito di seminar rovine

300 ettari di poderi pietrificati dalla lava - Praticamente isolato Fornazzo - Ora si pensa al risanamento

CATANIA, 2. L'eruzione dell'Etna, assai probabilmente, sta per concludersi. E' questa l'impressione degli stessi vulcanologi i quali tuttavia non vogliono ancora pronunciarsi con sicurezza e si limitano ad osservare ed a sottolineare che le bocche effusive emettono scarsissima magna e che i bracci in movimento sui costoni del vulcano fino a ieri si sono oggi praticamente bloccati appunto per scarsa alimentazione da parte delle bocche effusive.

Siamo oggi giunti al cinquantesimo giorno dall'inizio dell'eruzione avvenuta il 5 aprile scorso, sull'altro versante, quello occidentale del vulcano. L'attività, dal 12 maggio, aveva poi cominciato ad interessare il settore orientale dell'Etna producendo vastissimi danni soprattutto alle case rurali ed alle zone coltivate, avendo raggiunto il fiume di fuoco, frutteti, pinete, castagneti, nocciuoli e vigneti. Circa 300 ettari di terreno sono stati invasi dalla lava e distrutti. Si nota per altro un lento serpeggiare del torrente di fuoco intorno a quota 1200 metri, ma si tratta di sbavature delle colate che dilagano sovrapposendosi alla lava dei giorni scorsi ora in via di raffreddamento, nelle zone di Piano dei Tartari, di Cerasella e di Felce Rossa.

Si comincia ora a tentare delle statistiche. Sotto il profilo del volume di magna eruttato il primo posto spetta all'eruzione di tre secoli fa, quella del 1669 che distrusse Catania pur risparmiandone la parte più meridionale. Tre secoli fa vennero eruttati circa 100 milioni di metri cubi di lava, nell'eruzione del 1852 che si concluse l'anno successivo, vennero espulsi dalle viscere del vulcano 420 milioni di metri cubi di lava; in quella del 1950 170 milioni di metri cubi, mentre in quella dell'anno 1928, che provocò la distruzione del paesino di Mascali, quasi 100 milioni di metri cubi di lava. Adesso nel cono di lava ma l'eruzione durò soltanto poche settimane. Al quarto posto, in questa graduatoria sta quindi l'eruzione attuale calcolandosi che l'Etna in cinquantasette giorni abbia eruttato intorno ai 130-140 milioni di metri cubi di lava.

Con i pirometri ottici i vulcanologi, che ieri sera hanno effettuato una spedizione alle bocche per un sopralluogo diretto, hanno misurato la temperatura della lava a circa 20 metri di distanza dalle bocche medesime ed è stato riscontrato che essa è scesa dai 1100 gradi centigradi registrati nei giorni di massima attività a soli 500 gradi. Adesso nei cono di lava sono stati minacciati direttamente da questa gravissima eruzione che come si è detto si spera sia giunta ora veramente a termine, a Sant'Alfo, Fornazzo, Macchie di Giarre, Sciarà e Giarre, si comincia a respirare più serenamente, si comincia a pensare ai domani.



PISA — Glauco Michelotti (in alto) e Vincenzo Scarpellini mentre vengono condotti in carcere

Dal nostro inviato

PISA, 2. Ordine di cattura per Glauco Michelotti, 34 anni, e Vincenzo Scarpellini, 33 anni, i due camerieri « fermati » per la morte del loro datore di lavoro, Luciano Serragli, 44 anni, proprietario del ristorante « L'archetto », trovato morto venerdì 22 maggio, seminato tra la vegetazione del monte Castellare a due passi da Asciano, in provincia di Pisa. Ai due camerieri che si trovavano nel carcere di Don Bosco, il procuratore generale Tanzi ha notificato alle 12,30 di oggi l'ordine di cattura per concorso in omicidio volontario e occultamento di cadavere.

La posizione del due, già precaria al momento del fermo per i pesanti indizi raccolti dai carabinieri, è precipitata con la testimonianza di uno studente di giurisprudenza, Stefano Tarchini, di 27 anni, appassionato entomologo, il quale ha dichiarato agli investigatori di avere visto il Michelotti e lo Scarpellini nel luogo dove fu trovato il cadavere del Serragli. C'è stato anche un confronto. Il giovane studente non ha avuto dubbi nell'indiciarli. « Erano circa le tre — ha raccontato lo studente — quando in una zona assai fuori mano, dopo una curva, mi sono trovato di fronte una macchina con i fari spenti. Immediatamente dai cespugli sono usciti due uomini, uno dei quali teneva in mano una torcia elettrica. Con i fari accesi ho illuminato molto bene e poi mi sono rivolto a loro per domandare se avessero bisogno di qualcosa. Hanno risposto chiedendo scuse e di illuminare la strada per scendere a valle. Qualche giorno dopo ho letto sui giornali del delitto e mi sono reso conto che la località indicata era proprio quella del Serragli era proprio quella dove ieri avevo incontrato i due uomini. Quella notte io mi recavo a cercare farfalle ».

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, Luciano Serragli, sposato e con due figli, Walter di 23 anni e Luciana di 16 anni, nella notte di martedì 22 maggio, era stato ucciso quasi certamente con un'iniezione di un medicinale per lui controindicato, praticata da Michelotti, ex infermiere, e ferite volontarie da parte alla sala di stanza del ristorante e coperto con un piumone scozzese. Quindi il corpo dello sventurato Serragli è stato trasportato in un'auto a motore, con il numero « 1100 » di Michelotti (gli investigatori avrebbero rilevato sul terreno tracce del pneumatico della 1100 fino al piede di una collina, una sedia a cui erano state segate le gambe, i due camerieri, secondo i carabinieri, sistemavano il cadavere).

Il movente? Luciano Serragli era un uomo di successo, accolto e che ben presto sarebbero entrati nelle grazie della moglie del Serragli, Elisa, una donna ancora piacente, con un paio di padroni del locale. Il Serragli si sarebbe accorto di questo e sempre più frequenti erano i litigi con la moglie e non c'era un mezzo portatore ma ormai la situazione era divenuta insostenibile. I due camerieri, entrambi sposati e separati, volevano diventare i padroni del locale e non c'era che un mezzo: togliere dalla circolazione Luciano Serragli.

Per tutta la notte di ieri la moglie e la figlia della vittima sono state interrogate.

Augusto Pancaldi

Giorgio Sgheri

I pretori al convegno di Sirmione

# Chiedono aiuto per combattere l'inquinamento

Necessaria la collaborazione degli enti locali « E' un problema politico » - Ancora sottolineata l'insufficienza delle leggi attuali

Dal nostro inviato

SIRMIONE, 2. Il convegno nazionale su « L'iniziativa del Pretore e l'inquinamento delle acque » si è concluso ieri sera a Sirmione, confermando l'asprezza dello scontro « politico » apertosi al mattino.

Nel corso degli ultimi interventi, infatti, il professor Virginio Bettini dell'Istituto di geografia umana dell'Università di Milano, ha duramente attaccato le tesi e le affermazioni del relatore ed esperto ministeriale professor Roberto Passino. Questi, ha detto in sostanza il Bettini, considerava l'acqua solo come elemento tecnologico di alcuni processi produttivi e come elemento di benessere umano, non la valuta invece come elemento fondamentale degli equilibri biologici. Una prospettiva del genere allontana dal problema degli interventi per perdersi nella disputa sulle metodologie di analisi, seminando quindi la confusione e mettendo in dubbio i risultati già raggiunti dai laboratori provinciali di igiene e profilassi: non vede la risorsa idrica come un bene da pianificare allo scopo di mantenere gli equilibri biologici. L'acqua va senz'altro inserita nella catena alimentare e chi la inquina deve perciò essere colpito con le norme penali. Il professore si è così schierato a favore della tesi di uno dei relatori, il pretore dottor Castiglione, secondo cui devono essere considerate « acque alimentari » tutte quelle che direttamente o indirettamente vengono ingerite dall'uomo con conseguente applicazione degli artt. 439 e 440 del Codice, i quali condannano appunto l'avvelenamento e l'adulterazione di acque o sostanze alimentari.

Al che un altro relatore, il professor Mario Pisano, ha replicato anche a nome del professor Passino che si era già allontanato: e poiché il Bettini, come altri intervenuti si era dichiarato marxista, il professore è giunto a sostenere che « dopo i processi sovietici e cinesi, dopo il processo in strada di Trento (espli-

cito riferimento agli operai che reagirono alla aggressione dei fascisti - n.d.r.), da quella parte non abbiamo nulla da imparare ». Dove si vede quale sia la politica di certi « tecnici ».

Sono seguite le repliche degli altri relatori, pretori Amendola e Castiglione. Il primo ha affermato che il miglior mezzo per paralizzare la repressione in atto contro i magistrati che conducono la lotta contro gli inquinamenti, è quello di moltiplicare le iniziative e le sentenze. Il secondo ha ricordato che la difesa della salute dei cittadini prevista dalla Costituzione, è un imperativo categorico per tutti i magistrati; e ha denunciato il pericolo insito nel progetto di legge che si sta cercando e che vedi caso esclude appunto l'iniziativa del pretore.

In precedenza, alcuni interventi avevano sostenuto che la parte principale nella lotta contro gli inquinamenti, spetta agli organi amministrativi, i quali hanno larghi poteri in materia; purtroppo la loro azione è limitata dalla pluralità degli organi stessi (sindaco, medico provinciale, presidente della amministrazione provinciale, Genio civile, ministero dei Lavori Pubblici) e soprattutto dall'assenza di una volontà politica. Di qui è nata la ricerca da parte dei pretori di norme tratte anche dalle leggi sanitarie e sulla pesca, per affrontare subito la minaccia.

Nelle iniziative degli stessi pretori però, altri congressisti hanno scorto il pericolo di interferenza del potere giudiziario nel campo amministrativo. Al che i magistrati hanno risposto che essi hanno l'obbligo di colpire almeno « le omissioni di atti di ufficio » compiute da organi amministrativi, quando, ad esempio, questi ultimi non applicano precise disposizioni: certo, la via migliore sarebbe una collaborazione tra i vari poteri. E una collaborazione del genere è stata offerta da alcuni amministratori e rappresentanti della Regione.

Pierluigi Gandini

Il processo a Padova

# Juliano cadde nel tranello dei fascisti?

Escono dal processo due imputati missini

PADOVA, 2. « Dirò tutto quanto questa faccenda si sarà conclusa » ci ha detto, se la memoria non ci tradisce, Pasquale Juliano durante una delle numerose interviste di ieri, la prima del processo che vede l'ex capo della Mobile di Padova sul banco degli imputati accanto ad altri esponenti missini e cioè Glauco Michelotti e Vincenzo Scarpellini di 33 anni, Niccolò Pezzato di 23, Giuseppe Brancato di 22, Massimiliano Fachini di 29, Domenico Obrietan di 24, Franco Tommasoni di 21, Massimo Comorian di 23, Giovanni Sardi di 23, Orlando Canella di 25, Renato Voltolina di 28 e Sandro Giorgi di 24.

Il dibattimento riprenderà domattina con l'interrogatorio di Tommasoni, Obrietan, Comorian e dello stesso Juliano. La deposizione dell'ex capo della Mobile sarà la chiave di volta del processo.

L'udienza di ieri è stata un continuo braccio di ferro fra il tribunale, deciso a portare avanti il dibattito e il collegio di imputati, quest'ultimo in una atmosfera di tensione crescente, neutralizzata con garbo dal presidente Armeni, ha saputo giocare con sottile abilità le sue carte. Si sapeva che il pretore Pezzato ha avuto così via il processo chiamato a deporre sarebbe stato Niccolò Pezzato, il « confidente » di Juliano e che la sua deposizione avrebbe continuamente chiamato in causa il capo della Mobile e Patrese. E allora, in un abilitissimo gioco delle parti, ecco messo fuori causa, come abbiamo riferito, quest'ultimo. E Pezzato ha avuto così via il processo per le sue dichiarazioni (finora ne ha rilasciate tredici in tutto davanti ai magistrati inquirenti).

Sono state dette le dichiarazioni penali che, fra un « sì » e un « non ricordo », hanno messo in difficoltà la posizione di Juliano. Pezzato afferma che l'ex capo della Mobile assoldato (promettendogli l'as-

tro 5 milioni in premo) per creare prove a carico dei missini che a giudizio di Juliano erano gli attentatori dinamitardi.

Ma da che parte sta Pezzato? E' stato il confidente di Juliano o quello dei missini? L'ex capo della Mobile, probabilmente stava mettendo le mani non solo sui presunti esecutori degli attentati dinamitardi avvenuti a Padova, Rovigo e Vicenza fra l'aprile del 1968 e il giugno 1969, ma su una completa organizzazione neofascista estesa a tutto il Veneto. I neofascisti che godono di alte protezioni, sono riusciti a mettere alle calcagne di Juliano il Pezzato, uomo abile, che riuscì a guadagnarsi la fiducia dell'allora capo della Mobile.

E' importante, per la verifica di tale ipotesi, sapere come e per mezzo di chi sono avvenuti i primi contatti fra il Pezzato e Juliano. Una domanda che, nell'interesse della giustizia, merita una risposta.

Che cosa dirà ora Juliano? Come replicherà alle deposizioni di Pezzato, Tommasoni, Obrietan e Comorian? E' questo, in fondo, che preoccupa gli avvocati difensori degli imputati missini presunti dinamitardi, i quali, per tutta la giornata di ieri hanno tentato invano di far rinviare il processo.

Quasi parallelamente la difesa ha portato avanti, e con successo, la battaglia degli stralci. L'avvocato De Castellio, difensore di Patrese, ha eccepito la nullità della sentenza istruttorie per violazione dei termini del deposito; il tribunale ha accolto l'eccezione. Il Pretore, uno degli imputati più importanti è uscito momentaneamente dalla scena. Altrettanto è accaduto per Franco Tommasoni, il cui caso è stato stralciato dal tribunale per un nuovo reato contestatogli dal P.M. per il quale il difensore ha chiesto i termini a difesa.

Italo Rossi

Ancora sui dubbi di De Martino

All'Avanti!, che ci rimprovera di avere adoperato il metodo « della cesura » nel confronto dei testi di un discorso elettorale di De Martino, vogliamo dire che questa polemica non ci tocca minimamente. Il nostro giornale, dopo aver dato conto delle osservazioni del presidente del PSI a proposito di una presunta « contraddizione » esistente fra i discorsi di De Martino pubblicati in un articolo del compagno Ingrao che, a smentita definitiva di ogni volontà di « cesura », riferisce parola per parola tutto il testo centrale del discorso di De Martino.

La questione non è dunque di galateo, bensì di altro genere. Quando si critica il PCI — come ha fatto De Martino — per il fatto che esso « solleva continuamente i socialisti a premere sulla DC fino a superare i limiti di rottura senza essersi garantite soluzioni politiche più avanzate », si solleva inevitabilmente la questione di come arrivare a queste benedette « soluzioni più avanzate ». L'esperienza passata sta a dimostrare che senza un attacco alle posizioni conservatrici della DC (De Martino medesimo ha parlato tutto il tempo di « rottura », di « ritorno di fiamma », di « partito della crisi » all'interno dello « Scudo crociato »), non è possibile raggiungere nessun concreto risultato. Il problema è quindi quello, come ricordava Ingrao, della lotta unitaria della sinistra contro gli orientamenti della DC, riduce dall'ultimo Consiglio nazionale. Senza una sicura consapevolezza di questa esigenza, è fin troppo evidente che andando a scoprire i « buchi » negli occhi del vicentino (« contraddizioni » di cui si parlava) si rischia di finire per dimenticare la trave che ci affligge.

Renzo Cassigoli

# PARIGI: PROTESTANO 300 GIORNALISTI

Gli autori della manifestazione (senza precedenti) hanno impedito al portavoce del governo Leo Hamon di tenere la consueta conferenza stampa — Il drammatico racconto del redattore

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Leo Hamon, portavoce del governo, non ha potuto fare, a mezzogiorno, l'abituale conferenza sul consiglio dei ministri che era terminato poco prima all'Eliseo: 300 giornalisti, su invito dell'Unione nazionale dei giornalisti francesi, hanno penetrato nella sala delle conferenze dell'Hotel de Clermont per manifestare contro un nuovo episodio di violenza poliziesca ai danni di un collega, sicché il ministro dell'informazione, dopo qualche battuta scambiata coi manifestanti, ha rinviato ad un'ora più propizia il rendiconto previsto.

Il caso Jaubert, di cui ormai si occupa la magistratura, risale a sabato scorso quando, durante una manifestazione di studenti dell'Antille francesi, un giornalista

del *Nouvel Observateur*, Alain Jaubert, che aveva chiesto alla polizia di poter accompagnare all'ospedale un manifestante ferito — si trovava un'ora più tardi in una sala d'infermeria con un trauma cranico e un mandato di arresto per « ingiurie e vie di fatto ai danni di agenti in servizio comandato ».

Secondo la versione fornita dalla autorità, infatti, Jaubert era salito volontariamente sul furgone cellulare e dopo aver insultato e colpito tre agenti si era gettato dalla vettura in corsa ferendosi nella caduta.

La versione del giornalista è tutt'altra: trattenuto per un'ora a bordo del furgone cellulare, che nel frattempo compiva evoluzioni senza meta nel quartiere di Cligny, vi era stato sottoposto ad una violenta bastonatura prima di essere scaraventato fuo-

ri dalla vettura in corsa, raccolto da un altro automezzo della polizia, portato all'ospedale e dichiarato in stato di arresto.

Il caso Jaubert, che lu negli era venuto alla luce suscitando l'indignazione della stampa di ogni tendenza, non è il primo di quest'anno e il Comitato di difesa della stampa e dei giornalisti ha intrapreso una vivace azione ravvisando nella molteplicità di incidenti di questo tipo una nuova minaccia contro la libertà di espressione.

Dal canto suo Alain Jaubert ha raccontato, nel corso di una conferenza stampa, le circostanze della aggressione: « Dopo essere stato scaraventato fuori dal primo furgone della polizia, sono stato raccolto da 15 poliziotti che mi hanno trattato come un punching-ball. Poi mi sono trovato in un secondo furgone. Sei poliziotti mi te-

nevano fermo a terra sotto i loro piedi. Il tragico l'uno all'ospedale è stato lungo e perfino nel cortile dell'ospedale stesso, prima di essere consegnato all'infermeria, sono stato sottoposto ad un'altra violenta bastonatura ».

Il giornalista del *Nouvel Observateur*, messo in libertà provvisoria lunedì sera, ha sporto denuncia per « violenza e ferite volontarie da parte di agenti della forza pubblica, arresto arbitrario e attentato alle libertà individuali ».

L'Unione nazionale e il Comitato di difesa della stampa e dei giornalisti hanno deciso di pubblicare un numero speciale di otto pagine dedicato interamente all'affare Jaubert e redatto da giornalisti facenti parte delle redazioni dei principali quotidiani parigini.

Augusto Pancaldi

Giorgio Sgheri







# Giro d'Italia

## «CRONO»: VICEBOFFAVA!

### Nella dodicesima tappa (a tic-tac) la Desenzano-Serniga Salò di 28 km

## Dopo gli incidenti al termine di Roma-Stoke City

# Lavori urgenti all'Olimpico per la partita di domani sera



I gravissimi incidenti provocati da un centinaio di scalmanelli (guidati da cinque o sei teppisti bene individuati) allo stadio Olimpico, al termine della partita Roma-Stoke City vinta dagli inglesi per 1 a 0, sono stati anche ieri al centro dei commenti. Si tenta di comprendere quale è stata la molla che ha consentito a pochi teppisti di trascinare nella «baronada» gruppi di tifosi: non certo l'arbitro che ha diretto regolarmente la partita, né il comportamento dei giocatori inglesi, che sono stati corrotti anche se decisi a loro abitudine. Non resta allora che pensare, come ha detto il presidente giallorosso Marchini ad una provocazione premeditata da pochi teppisti, provocazione che purtroppo ha trovato un terreno favorevole in quei tifosi ancora contagiati dalle campagne anglofobe del tempo fascista (così si spiega come anche a Napoli l'anno scorso c'è stato il finimondo dopo la partita di finale dello stesso torneo anglo-italiano e come a Roma stessa ci sia stato un grave precedente nella partita di anni fa con il Chelsea).  
NELLA FOTO: I teppisti fanno a pezzi la rete di protezione del sottopassaggio.

### Clienti pericolosi per Michelotto

## Gosta e Van Springel fanno un passo avanti

#### Giromi migliora: dal sedicesimo al 12° posto

Dal nostro inviato  
SERNIGA DI SALO', 2. «Dovessi tornare adesso la nazionale per i campionati del mondo, mi troverei veramente nei pasticci», ha detto il C.T. Mariolino Ricci al termine della dodicesima tappa vinta da Davide Boifava, un ragazzo biondo, alto e stiloso, ma perfetto, ma che non rientrava nel ristretto elenco dei favoriti, fra i primi cinque indicati alla vigilia della cronometro, per intenderci.  
Invece il ragazzo di Nuvoletto s'è imposto a spese di Ritter, Giromi, Gosta e Van Springel. Chi sta al comando dal fatto di aver pedalato sino a ieri nelle retrovie, accanendosi in energie preziose? Anche e però sappiamo tutti che Boifava ha numeri e classe, e avesse grinta, carattere, che fior di ciclista sarebbe!

### Secondo Ritter a 7", terzo Giromi a 33" - Motta è sexto a 1'34" - Michelotto, giunto a 2' e 56" conserva la maglia rosa davanti a Moser (2'13") e Colombo (5'36")

Dal nostro inviato  
SERNIGA DI SALO', 2. E' stata, anzitutto, una cronoscata piuttosto che una normale prova contro il tempo. Le svolte, le serpentine, le scosse, violenti impennate degli ultimi cinque chilometri (tranne il falsopiano conclusivo) hanno visto i corridori ritirati sui pedali, tesi in una fatica tremenda dopo una veloce galoppata in pianura. Importante, dunque, arrivare ai piedi della collina con un dosaggio, una giusta misura delle forze. La collina di Serniga è un'impennata sul lungo che le sue isette in un meriggio di chiarezza. Il pubblico è ammesso nel recinto a pagamento (500 lire, prezzo unico). A pranzo, i tifosi chiedono consigli, opinioni per salvare il Giro e il ciclismo.

### De Martino: Lazio-Napoli 4-3

NAPOLI: Luongo, Cervone (dal 46' Colucci), Orlando; Gagliardi, Grassano, Stanzone, Quattaro, Laganà (dal 63' Albano), Capolivero, Sarnacchiaro, De Santis (dal 70').  
LAZIO: Marsili, Carratini, Papadopulo, Andreuzza, Perrotti, Carolella, Marzulli, Massaro, Vignola, Marchetti, Nanni, 12: Fiorucci; 13: Papi; 14: Ferioli.  
MARCATORI: Nel primo tempo all'11 Magherini, al 18' Capolivero, al 33' Carratini; nel secondo tempo al 39' (rot rigore), al 39' Gagliardi, al 46' Andreuzza.

## Coppa delle Fiere: stasera in TV (ore 20,25)

# Juve senza speranze contro il Leeds?

### Un « caso » di illecito sportivo

## Inchiesta per Perugia-Pisa

L'Ufficio Inchieste della Federcalcio sta indagando per accertare se si è verificato un « caso » di illecito sportivo in occasione della partita Perugia-Pisa del 23 maggio, vinta dal Perugia per 1 a 0, più precisamente l'inchiesta tende a stabilire se è stato promosso al Perugia un premio extra (e proibito) per battere il Pisa da altre squadre in lotta per la salvezza ed interessate a che il Pisa fosse sconfitto a Perugia. L'inchiesta ha preso le mosse dalla dichiarazione rilasciata a tre giornalisti dal giocatore del Pisa Barontini, la seguente: « I perugini erano già in vantaggio quando uno di loro caricò violentemente alle spalle Gonfaninini sul limite dell'area. Ebbi a dire ad alta voce che quella non era la maniera di giocare, tanto che sembrava che fossero sull'orlo della retrocessione. Vicino a me c'era il giovane Tinaglia il quale ripeté: « E' la prima volta che gioco, ci sono dei soldi di fuori e a me non interessa niente se voi andate in serie C ». La frase fu udita anche dall'arbitro il quale esclamò: « Questi non sono discorsi da farsi » mentre interveniva prontamente il capitano Mazzia cercando di rappacificare l'accaduto con queste parole: « Non no gliociamo per nessuno ma solo per fare il nostro dovere ».

### Nell'incontro di Coppa Italia

## La Fiorentina a valanga

### Torino surclassato (4-0)

#### L'altro incontro Milan-Napoli pari (2-2)

Un successo quello ottenuto dai toscani più che legittimo, poiché già alla fine del primo tempo i padroni di casa avrebbero potuto trovarsi in vantaggio di tre gol se i suoi attaccanti non avessero commesso degli errori madornali. Una vittoria che premia i 20 mila e più spettatori presenti al Comunale che pur di non perdere lo spettacolo hanno sfidato il temporale che ha investito la città. Un successo che si arricchisce con un certo ritardo: la Fiorentina era dal 20 dicembre dello scorso anno che non assaporava una vittoria sul campo di casa ed è anche per questo che il pareggio di domenica non è stato per i fiorentini una salutare doccia fredda.

### De Martino: Lazio-Napoli 4-3

NAPOLI: Luongo, Cervone (dal 46' Colucci), Orlando; Gagliardi, Grassano, Stanzone, Quattaro, Laganà (dal 63' Albano), Capolivero, Sarnacchiaro, De Santis (dal 70').  
LAZIO: Marsili, Carratini, Papadopulo, Andreuzza, Perrotti, Carolella, Marzulli, Massaro, Vignola, Marchetti, Nanni, 12: Fiorucci; 13: Papi; 14: Ferioli.  
MARCATORI: Nel primo tempo all'11 Magherini, al 18' Capolivero, al 33' Carratini; nel secondo tempo al 39' (rot rigore), al 39' Gagliardi, al 46' Andreuzza.

## Il recupero di serie B

### Catanzaro-Reggina a Campo di Marte

anche l'incontro di domani si presenta quanto mai delicato anche se in effetti si tratta solo di una partita di calcio. Una partita, va sottolineato, alla quale sono interessate numerose squadre della categoria cadetti, soprattutto l'Atia di Brescia che in classifica hanno solo due punti in più rispetto al Catanzaro, uno scarto che gli uomini di Sedghedoni possono colmare agganciandosi al « derby » torinese, così a sperare nella promozione. Se i giallorossi dovessero pareggiare, con molte probabilità dovrebbero riporre ogni loro ambizione.

### Suo il Pr. Repubblica a 152 di media

## Facetti record a Vallelunga

L'autodromo di Vallelunga ha riaperto ieri segnalando agli sportivi romani il pilota bialba su una bella e sportiva Chevy B-19, che per essersi aggiudicato la corsa del 20 giugno, ha stabilito un record di 1'18" e 5 decimi, media km. 143,661, e che al 20° giro aveva segnato 1'18" e 5 decimi, media km. 143,661. Una festa e perciò lontano dal record di Facetti.

### Facetti record a Vallelunga

L'autodromo di Vallelunga ha riaperto ieri segnalando agli sportivi romani il pilota bialba su una bella e sportiva Chevy B-19, che per essersi aggiudicato la corsa del 20 giugno, ha stabilito un record di 1'18" e 5 decimi, media km. 143,661, e che al 20° giro aveva segnato 1'18" e 5 decimi, media km. 143,661. Una festa e perciò lontano dal record di Facetti.

## Un nuovo farmaco contro la stanchezza

### prodotto dalla Farmitalia

La stanchezza, sia fisica che nervosa, è un complesso fenomeno biologico che si manifesta in vari modi, a seconda degli individui e può essere conseguenza sia di un lavoro fisico o di un ambiente stressante; sia di fatiche sportive, sia di affaticamento derivante da prolungate applicazioni nello studio o nel lavoro intellettuale e così via. Particolarmente adatto a questo scopo si è rivelato il Nike, prodotto dalla Farmitalia, che è una armonica associazione di Vitamina C e di sostanze energetiche che danno incremento alla potenza dinamica psico-fisica dell'organismo. Infatti, oltre alla Vitamina C di cui sono ben note la

### MAURO SIMONETTI: UN GIRO NATO MALE

SERNIGA DI SALO', 2 giugno. Simonetti era una speranza di Alfredo Martini, la terza carta da giocare in questo giro, la « riserva » di Gosta Pettersson e Zilioli, insomma. Purtroppo il ragazzo è partito in grame condizioni fisiche, debilitato dagli antibiotici per guarire una bronchite, ingrossato rispetto al peso forma e coi muscoli infiammati. « Un giro nato male » osserva Simonetti. « Visto come si sono comportati i campioni, per me sarebbe stata una grossa occasione. Spero di rifarmi nel finale... »

### Classifica generale

1) Michelotto in 52'55"; 2) Moser A. a 2'13"; 3) Pettersson G. a 4'37"; 4) Colombo a 5'36"; 5) Gosta Pettersson a 6'38"; 6) Van Springel a 6'38"; 7) Honbrechts a 7'52"; 8) Galdos a 8'06"; 9) Wagmans a 8'34"; 10) Schiavon a 9'39"; 11) Panzino a 10'19"; 12) Cavallotti a 10'25"; 13) Biotti a 12'19"; 14) Giulliani a 13'16"; 15) Vianelli a 13'33"; 16) Farisato a 13'52"; 17) Zilioli a 14'00"; 18) Piniens a 14'58"; 19) Cavallotti a 15'12"; 20) Fabbri a 16'45"; 21) Maggioni a 20'15"; 22) Lopez Carril a 20'30"; 23) Motta a 20'44"; 24) Urbezubio a 21'57"; 25) Polidori a 22'35"; 26) Serrano a 24'33"; 27) Ritter a 25'04"; 28) E. Pettersson a 26'55"; 29) Pecheliano a 29'52"; 30) Boifava a 32'26".

### Classifica

Fiorentina 2 1 1 0 5 1 3  
Napoli 2 0 2 0 3 3 2  
Torino 2 0 1 1 1 4 2  
Milan 2 0 1 1 2 3 1

### chi ha naso tifa DREHER

Centro Arredamento Mobili FOLLI

Comandava la brigata del tenente Calley

# Generale USA accusato del massacro di otto civili viet

Accusato insieme a lui anche un colonnello - L'uccisione di Bong Son fu riferito come «una riuscita operazione di sbarco» - I patrioti all'attacco intorno a Phnom Penh - Vietnam del sud: abbattuti tre elicotteri



Un gruppo di soldati del governo fantoccio di Phnom Penh catturati dalle forze di liberazione cambogiane a Kompong Cham. La foto è stata distribuita dall'agenzia di Hanoi VNA

WASHINGTON, 2

Un generale americano è stato incriminato per un massacro di civili commesso nel Vietnam del Sud (gli viene contestata l'uccisione di 8 civili). Si tratta di John Donaldson, che tra il novembre 1968 e il gennaio 1969 comandava, col grado di colonnello l'11. brigata di fanteria che comprendeva il plotone del tenente Calley, che effettuò il massacro di Son My. Attualmente egli è in servizio a Fort Mead, nel Maryland, col grado di tenente generale. Era stato capo di stato maggiore e anche vice comandante della divisione speciale «Americal» di stanza nelle province settentrionali del Vietnam del Sud.

Insieme a lui è stato incriminato per l'uccisione di altri due civili, il tenente colonnello William McCloskey. Il pentagono si è rifiutato di dire in quali circostanze i due alti ufficiali abbiano commesso il loro delitto. Ma il fatto che l'accusa contro il generale sia sostenuta da un pilota di elicottero del quale non è stato fornito il nome permette di ritenere che Donaldson sia lo stesso generale del quale si diceva che amasse sparare contro i contadini vietnamiti al lavoro nelle risaie da bordo di un elicottero.

Questo è uno dei modi impiegati nel Vietnam per uccidere. Un altro modo è stato messo in luce dalle rivelazioni sul massacro di Bong Son, una località che si trova a metà strada tra le basi di Qui Nhon e Quang Ngai, sulla costa nel settembre 1968. In quel mese (non è stato ancora stabilito il giorno esatto) il secondo battaglione della 505 brigata di fanteria aviotrasportata sbarcava con mezzi anfibi sulla costa per una operazione che i bollettini ufficiali dovevano più tardi descrivere come «una riuscita operazione di sbarco» conclusasi «con la eliminazione di circa quaranta nemici». La verità è che gli stati denunciati l'anno scorso dal sergente William Marhoun ad una seduta della «commissione di inchiesta sui crimini di guerra USA nel Vietnam», tenuta a Minneapolis, ma il fatto non aveva suscitato alcuna eco. Ora il sergente Marhoun ha dato una intervista al Chicago Sun Times che ha costretto il Pentagono ad uscire dal silenzio ad ammettere che «una inchiesta è in corso». Marhoun ha dichiarato di essere giunto sulla spiaggia di Bong Son qualche ora dopo lo sbarco e di avere cominciato a riparare una radio che si era guastata. «Non ho idea - ha detto - di cosa abbia fatto cominciare la cosa. Mi sono levato in piedi e tutti i civili erano morti. Ne ho contati 24». Prima della sparatoria le donne stavano vendendo bevande ai soldati americani e i bambini pulivano loro le scarpe. La compagnia riferì nel rapporto al comando di avere ucciso 24 nemici.

Il tenente colonnello Anthony Erbert, che ha confermato il racconto di Marhoun, ha detto di sapere che nel rapporto si parlava invece addirittura di quaranta cadaveri. Il maggiore Dannan Maneschreck, uno dei comandanti del battaglione responsabile dell'uccisione aveva detto che si era trattato «di una normale operazione anfibia con qualche fuocata».

SAIGON, 2  
Dopo la grande vittoria di Snoul le forze del Fronte unito nazionale di Cambogia (FUNK) hanno lanciato una nuova serie di attacchi in una zona a meno di 40 chilometri da Phnom Penh, nel cui centro si udivano distintamente il rombo delle artiglierie. Le forze di liberazione hanno attaccato le posizioni fortificate di Kompong Cham e del vicino villaggio di Prey Bang, sulla riva orientale del Mekong. Altri attacchi si sono avuti contro altre posizioni a soli 16 chilometri da Phnom Penh, per cui è possibile che si tratti di una offensiva su un fronte piuttosto vasto. Nei combattimenti sono intervenute anche cannoniere fluviali e la aviazione americana.

Nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno proseguito nella loro intensa serie di attacchi contro posizioni americane e dei fantocci cogliendo in due imboaccate due colonne americane a sud della zona smilitarizzata e tra Hue e Danang. Un elicottero USA è stato abbattuto a 40 chilometri da Saigon e sette americani sono morti. Altri due elicotteri sono stati abbattuti su altre zone.

# AD ALGERI E A TUNISI CON LA NAVE SOVIETICA «IVAN FRANKO»



## Un «campione» di Toscana in crociera

L'iniziativa dell'Italunist nel cinquantenario del PCI - Dalle chiacchiere di bordo si scoprono vita e umanità degli insoliti passeggeri - Nella casbah di Algeri e nella città delle moschee in Tunisia

Il pullman mette la freccia a sinistra e sorpassa una carovana singolare: dromedari in fila indiana trasportano dei veri e propri tavolini, si, una specie di tante scolorite copie di Alberto Sordi quando fa l'Africano. Caschi coloniali, sahariani, occhiali per ragazze e per donne, per manager dai capelli grigi e per giovanottoni biondi. Sono i turisti americani che lasciano per un'ora i lussuosi alberghi di Hammamet e vanno a provare il brivido della cavalcatura locale e dell'avventura da deserto comoda.

Dal pullman sgorga una risata collettiva, così allegra e vivace da diventare un gorgoglio su quel turismo da ricchi, su quel «colore» artificioso comprato a suon di dollari. C'è qualcuno tra noi che avrebbe voglia di saltare in sella? Molti, probabilmente, ma per un attimo: il tempo di una foto da riportare a casa, a metà tra il ricordo e lo scherzo, ma poi via, c'è ben altro da vedere e da fare.

Anche la nostra «carovana» è singolare: un campione di Toscana che per sette giorni si crociera in compagnia di una sovietica, sbarca ad Algeri, riparte per Tunisi, fa una puntata a Keruan, la città delle moschee e dei mausolei a 200 chilometri da Tunisi, imbracca tra gli armenti dei nomadi, Firenze e Pontedera, Livorno e Piombino, Prato, Siena, Ponte a Eola come Montecatini, e ha anche un compagno, il primo turno delle migliaia di ospiti della nave «Ivan Franko» che fino a tutto giugno e di nuovo in settembre farà da taxi nel Mediterraneo: è la brillante e popolare iniziativa per il cinquantenario del PCI.

Eccoli, allora, questi comunisti in viaggio, funzionari di partito e, molti fuori per la prima volta dai confini dell'Italia, molti fuori per la prima volta dai confini della loro regione. Sono «campione» ancora, ma in un'accezione diversa, di «campione» di Toscana: «rossa»: mezzadri, operai, piccoli industriali, professionisti, commercianti, lavoratori a domicilio, giovani rimbeccati in magazzini, in vicine di casa, in case di abitazione, lezioni date e ricevute fuori da ogni essere. Perché non può forse essere rimboccata in un'abitazione di un povero, che confonde il prima e il dopo di un Paese rivoluzionario? O non si deve sollecitare il compagno che ne sa di più, a spiegare quel posto di Francia e di Oriente delle case di Algeri? O guardando le piante misteriose e lussureggianti di un orto botanico, non è naturale fare il confronto critico con le pendici di una collina devastata dal cemento? Niente di noioso o di rituale, però, ma una curiosità, un'infinita gamma di interessi, mescolata e battuta, capace di trasformare un itinerario di vacanza in una scoperta reale.

Si spiega allora perché a bordo non bastano i posti della sala cinematografica, quando viene proiettata «La battaglia di Algeri» di Giulio Pontecorvo. Girando per la Casbah, il giorno dopo, i comunisti si quadrano al tempo dei francesi e dell'insurrezione armata, entrano negli stretti vicoli per vedere la mischia, ma non con gli occhi indifferenti dei giornalisti di professione, ma con la rabbia dei combattenti. Ecco il prezzo del colonialismo, documentato anche in un primo, frettoloso incontro con un Paese che è riuscito a liberarsi, ma ancora paga, e paga caro, il confronto con il nostro Mezzogiorno, con le zone dell'emigrazione, dell'abbandono, è immediato, come il cercare le altre origini, le altre cause di sofferenze che si assommano. Anche le elezioni del 19 giugno entrano così nel discorso, guardando la casbah.

Quando il viaggio sta per concludersi, un ripieggo collettivo e l'esigenza spontanea, espressa da tutti, di un Paese che è riuscito a liberarsi, ma ancora paga, e paga caro, il confronto con il nostro Mezzogiorno, con le zone dell'emigrazione, dell'abbandono, è immediato, come il cercare le altre origini, le altre cause di sofferenze che si assommano. Anche le elezioni del 19 giugno entrano così nel discorso, guardando la casbah.

Il suo vero cognome è noto a pochi ma con quel soprannome lì, che vuol dire «l'ape» mi conoscono dalle Alpi alla Sicilia». Per trentacinque anni venditore ambulante, in cantava i compratori sul mercato e i giochi di prestigio a forza di fazzoletti e con fiumi di parole degli cantastorie del passato. Il suo «numero» alla serata d'addio organizzata dall'equipaggio sarà un improvvisato saggio di teatro-verità che riporta a gal la rapporti sociali, esistenze grame, scordi di vita in pace si oggi trasformati dalla fatica e dalle lotte dei lavoratori. (Suo padre — è uno dei ricordi — venne sollecitato dagli agrari a richiamare all'ordine il figlio che osava unire tra i poveri, rivaleggere con i signori per le scarpe lucide).

Il gran finale, dunque, con il cenone e lo spettacolo, è come un fuoco d'artificio di allegria. La danza, scarama di un marinaio giovane e di una guardaborgna ondata; il canto di un ufficiale; la sfilata delle cameriere (trasformate in matraske, la più imponente prima, poi via misure ridotte fino alla più esile); l'esibizione dell'amministratore della nave — una splendida ragazza che con voce da contralto modula «Ma che freddo fa, ma che freddo faaa» Applausi a tei, al tenente-speaker, a tutta la compagnia di vivaci dilettanti e poi i brindisi e i saluti «a compagni a compagni», mentre la Ivan Franko si riavvicina alle coste italiane scivolando in un magico e insonnato mare a forza zero, veno zero». Domani a Genova, ci sarà lo sbarco di viaggiatori carichi di garofani per uccelli, tamburi africani, pifferie, braccialezzini, ultime e dimenticate cartoline con i saluti dall'Africa: sembrano tutti qualsiasi, ma non lo sono.

Il numero della serata d'addio organizzato dall'equipaggio

Non sono in 138 dell'Ospedale civile in gita sociale sull'Ivan Franko dal primo chirurgo agli infermieri. E' proprio un infermiere, Antonio Dallois, che fa il confronto tra la «nostra nave» e la Michele Longo: «Là c'è più lusso, qui c'è un'organizzazione perfetta, ma soprattutto l'amicizia». Discorsi di bordo, sentiamo ancora. L'industriale-artigiano del cuolo racconta del peso della concorrenza per le piccole aziende, spiega il significato, per l'economia toscana, della presenza di quella filata ragagnata di laboratori e di stabilimenti a dimensioni ridotte. Adolfo Lazzarini, operaio edile di Mercatale di Val di Pesa, «inquadra» il suo paese: «Niente fabbriche —

dice — mia moglie, per esempio, si arrangia con il lavoro a domicilio. Ricama per Firenze, tanti fiorellini per arrivare a 1000 lire». «Sapeste quanti impermeabili ho fatto?», a domicilio — interviene la moglie del Pecchia, che viene da Pontedera — adesso nelle nostre zone le donne selezionano le pelli e poi ne fanno giacche e pantaloni, sempre a casa, sempre per poche lire. Quelle che stanno in fabbrica, scontano a loro volta il peso della catena: ma lo sapete che in quaranta secondi si arriva dalla stoffa al pantalone bell'e fatto?».

Il consociatore di tutti i segreti e di tutte le fasi della serie delle stoffe e dell'abbigliamento è proprio il Pecchia: Luisa Melograni

## LA «TECNOMARE» E LA «TECNECO»

# COSTITUITE DUE SOCIETÀ PER RICERCA TECNOLOGICA

Promotori l'IMI, l'ENI e diversi altri gruppi - Decisivo il retroterra scientifico per lo sviluppo di nuove industrie - Necessità di cambiare il Fondo per la ricerca

Le iniziative industriali nei settori in cui il momento della ricerca tecnologica prevale su quello della fabbricazione, ed in ogni caso lo precede, sono uno dei punti deboli della struttura economica italiana. Sono perciò di notevole interesse due tentativi, che prendono avvio per iniziativa dell'industria di Stato, nel settore dell'utilizzazione del mare ed in quello degli impianti destinati ad eliminare lo inquinamento.

Il primo, che si è concretato nella costituzione della società Tecnomare ha come maggiore azionista l'Istituto mobiliare italiano (in base ai compiti che si è visti attribuire col Fondo per la ricerca), seguito dall'ENI, Finmeccanica, Pirelli, Fiat e Micoperi. Compito della Tecnomare è lo studio di sistemi per operare sui fondi marini ed utilizzarli per vari scopi. Fra i progetti di ricerca: una piattaforma fissa per lavorare su fondali di 200 metri; la costruzione di contenitori sotterranei per carburanti, acque e qualsiasi altro stoccaggio; l'appuntamento di un cingolato telecomandato per il lavoro sui fondi marini; l'impianto di condotte sottomarine (come un gasdotto, del tipo di quello proposto per portare in Italia il metano algerino). La società opererà a Venezia, inizialmente con 100 ricercatori.

La seconda iniziativa è direttamente dell'ENI, che ha costituito la Tecneco, una società con sede a Fano, dove avrà anche gli impianti, il cui scopo è lo studio di sistemi di depurazione. A differenza della Tecnomare, che finora si ferma sulla soglia dei prototipi, la Tecneco si propone di operare in tutte le fasi: programmazione di interventi contro l'inquinamento; 2) prestazione di consulenze a industrie o enti con problemi di inquinamento; 3) progettazione del sistema; 4) fabbricazione e installazione di impianti (quest'ultima attività era svolta, finora dalla SNAM Progetti).

In ambedue i casi la difficoltà più grave è costituita dall'arretratezza del patrimonio di ricerca scientifica e, in alcuni casi, delle cosiddette infrastrutture della ricerca. Nel caso della Tecnomare, ad esempio, ci si propone di andare avanti con la elaborazione di progetti industriali mentre il Consiglio nazionale delle ricerche manca ancora di una nave oceanografica per compiere un lavoro di preliminare conoscenza dell'ambiente stesso in cui si vuol operare industrialmente. Nel campo degli inquinamenti c'è una legislazione antiquata, da sviluppare in modo da rendere obbligatoria la adozione dei sistemi di depurazione, ma in molti campi vi è anche l'incertezza su «che cosa» si deve depurare.

Non sono rari, infatti, i materiali o i gas adoperati nell'industria dei quali non si conoscono abbastanza le interferenze sull'ambiente. In più c'è il pericolo che l'industria stessa, per esigenze di «cassa», si opponga ad uno sviluppo delle strutture pubbliche di ricerca. L'esperienza del Comitato per l'energia nucleare, i cui cattivi rapporti con l'industria sono una delle cause principali del mancato finanziamento dei programmi di ricerca nucleare, insegna. Il presidente della Tecnomare, prof. Puppi, in una conferenza stampa di presentazione della sua società ha dichiarato che sarebbe opportuno un adeguamento del Fondo per la ricerca amministrato dall'IMI stesso. In altri ambienti industriali se ne chiede l'aumento da 100 a 150 o anche a 200 miliardi di lire. Nessuno, tuttavia, ha posto il problema del coordinamento delle iniziative di ricerca dell'industria con quelle della ricerca pubblica, che è escluso e relegato in posizione di spettatore. Se il Fondo IMI non è soltanto un modo stravagante di integrare, con il denaro dei contribuenti, i bilanci della grande industria, occorre che si arrivi a questo coordinamento in senso ad un CNR, opportunamente potenziato e riformato nel senso di darvi voce in capitolo ai ricercatori stessi.

## Conferenza stampa dell'ex premier greco

# Canellopoulos: no alla trappola dei colonnelli

Le consultazioni dei militari con ex deputati di destra e del centro sono un trucco per ingannare il popolo

ATENE, 2.  
Panaitis Canellopoulos, il quale era primo ministro della destra radicale al momento del colpo di stato greco del 1967, ha definito «una trappola» le consultazioni in atto tra la giunta militare al potere e personalità politiche dei passati regimi parlamentari.

L'ex premier si riferiva ai contatti già iniziati dal primo ministro Giorgio Papadopoulos con undici ex deputati (sette della destra e quattro del centro) per trovare un'intesa ed un appoggio reciproco allo scopo di rafforzare il regime dei colonnelli.

Canellopoulos, parlando ai giornalisti nella sua abitazione atenese ha sostenuto che le consultazioni in corso non hanno alcuna importanza politica, anche perché non sono state autorizzate dai diversi partiti, bisogna, quindi, considerarle tali discussioni come incontri del tutto privati.

Il regime, ha aggiunto l'ex premier, mira a creare all'estero l'illusione di un inizio di vita democratica in Grecia. Ma si tratta di un inganno non tanto rivolto all'opinione pubblica greca (la quale è capace di valutare tali manovre) quanto preparato ad uso di certi ambienti stranieri, ossessionati di trovare un qualche pretesto per giustificare il loro atteggiamento «opportunista» nei confronti di un regime con trario alla democrazia.

Quanto alla nuova costituzione greca preparata dalla giunta, è votata con referendum popolare nel 1968. Canellopoulos ha affermato «di non volersi riferire ad una carta costituzionale dubbia, se non una volta che il regime l'abbia posta in vigore in tutti i suoi articoli, rispettando i diritti dell'uomo, che sono stati violati».

# 12 giugno 1971

■ Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

■ Mettetevi in regola! Ricordate: privi del «contrassegno» comprovante l'assicurazione non potrete circolare

**non aspettate l'ultimo giorno**

SOTTO GLI AUSPICI DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

La nave Ivan Franko, un mondo da esplorare, l'equipaggio sovietico e i passeggeri italiani sono subito amici, basta un sorriso e una stretta di mano. Insieme agli altri, allora, sul ponte lance a passeggiare, sul ponte a poppa per prendere il sole, in piscina, nei negozi, nei bar, al ristorante, nei night dove l'orchestra sovietica e quella italiana gareggiano in jazz, nel campo di pallia a volo, all'ufficio postale e dal parrucchiere. Una festa.

